

Don Giuseppe Tomaselli

PAGINE D'ORO



INTRODUZIONE

Non saprei che titolo dare a questo lavoro, se non «Pagine d'oro». E realmente sono preziosi gli insegnamenti che mi propongo di dare alle anime pie, servendomi di non poche lezioni, che lo stesso Gesù ha voluto impartire a certe anime privilegiate.

Al Divin Maestro, che ha chiesto e chiede «Amore e Riparazione», affido queste «Pagine d'oro», affinché producano ubertosi frutti.

Il Cuore Immacolato di Maria, alla cui gloria anche scrivo, si degni benedire l'umile mio lavoro.

PARTE PRIMA

IL CRISTO

È morto... ma è vivo! - Allorché Gesù Cristo pendeva dalla Croce, i suoi nemici gongolavano di gioia satanica. - Ancora un poco ed il Nazareno sarà morto... Con lui morrà anche la sua dottrina! - Il Redentore emise l'ultimo respiro; si era oscurato il sole, tremò la terra, il velo del Tempio si squarciò in due parti...

- È morto finalmente! ... Ha promesso di risorgere, ma ciò non avverrà giammai... Prima di deporlo dalla Croce e seppellirlo, assicuriamoci meglio della sua morte! ... Trapassiamogli il cuore! -

E l'Uomo-Dio lasciava fare! Aveva Egli detto: Se il chicco di grano non cade a terra e non marcisce, non può dare frutto. Quando il Figlio dell'Uomo sarà sollevato da terra, trarrà tutti a sé.

Era dunque necessario che il Cristo morisse; però come uomo morì, ma come Dio ripigliò la vita.

Quando Gesù si manifestò nell'isola di Patmos a S. Giovanni Evangelista, disse: Io sono il primo e l'ultimo; sono vivente e fui morto, ed ecco io vivo nei secoli dei secoli ed ho la chiave della morte e dell'inferno... Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, Colui che è, che era e ha da venire; io sono l'Onnipotente. -

Nel corso dei secoli - Disse il Signore agli Apostoli ed ai loro successori: Ed ecco che io sono con voi sino alla consumazione dei secoli. -

Quantunque Gesù abbia finita la sua vita terrena circa venti secoli or sono, tuttavia Egli vive ancora nel mondo; vive nella sua Chiesa, che è il suo Corpo Mistico, e vive in ogni anima. L'opera sua redentrice non è terminata con la morte in Croce, ma continua e continuerà sempre.

Le anime, capolavoro della Divinità, stanno a cuore al Redentore; ed Egli che si è assunto l'ufficio d'intermediario presso il Divin Padre, non cessa d'interessarsi di esse, facendo da avvocato. Egli vive intercedendo di continuo per noi.

Lavoro indefesso - Gesù Cristo con la sua Incarnazione, Passione e Morte ha fatto la parte sua, ha redento tutta l'umanità; ogni anima però deve fare anche la sua parte per salvarsi, come insegna San Paolo: Compio in me quanto manca alla Passione di Gesù Cristo. -

Siccome le creature facilmente dimenticano l'affare unico dell'eterna salvezza e cadono in peccato, il Redentore lavora indefessamente in ogni cuore: nei giusti, perché non lascino la retta via; nei deboli, per aiutarli a rialzarsi; nei peccatori, per farli rinsavire.

Nessun medico fa tanto per i suoi clienti ammalati, quanto Gesù per le anime. Più grave è la malattia da cui il medico fa guarire, più aumenta la sua gloria. Più peccatrici sono le anime che Gesù salva, più cresce la sua gloria presso l'Eterno Padre.

Il Signore confidava ciò alla sua serva Suor Benigna Consolata Ferrero: Vedi, non mi stanco mai di perdonare! L'amore è fuoco ed il fuoco è fatto per bruciare e distruggere; così il mio Cuore. Più profondo è l'abisso da cui sollevo un'anima e più ne avvantaggia la mia gloria. -

Dunque il Signore, essendo interessato di far fruttare più che sia possibile il suo Sangue sparso, lavora misteriosamente in ogni cuore; il suo lavoro è paziente, soave, insensibile, ma sempre amoroso.

A contatto con le anime - Gesù ritornerà visibilmente su questa terra alla fine del mondo per giudicare tutti, buoni e cattivi; ma quella sarà una venuta solenne e pubblica.

Potrebbe Egli, prima del Giudizio Universale, apparire visibilmente a questa o a quell'anima in forma privata? E chi potrebbe impedirglielo? Non è Gesù l'Onnipotente ed il Padrone assoluto? Egli, per attuare i suoi amorosi disegni, di tanto in tanto è apparso a certe anime privilegiate. La Santa Chiesa, assai rigorosa nell'approvare le apparizioni private, si è già pronunziata su non poche di esse, ed altre ne ha in esame.

Che cosa potrebbe dire Gesù ad un'anima apparendole? Ciò che potrebbe dire il più buono dei padri ai propri figli: Cerco amore e ubbidienza!

Apparve Gesù le tante volte ai due grandi Apostoli, San Pietro e San Paolo; apparve a San Francesco d'Assisi, a Santa Caterina da Siena ed a Santa Teresa d'Avila. Interessanti oltre ogni dire sono le apparizioni avute da Santa Margherita Alacoque tre secoli addietro.

In cerca di conforto - Il mondo giaceva nell'indifferenza religiosa; i peccati si moltiplicavano e le anime andavano a frotte all'inferno.

Il Divin Redentore tutto osservava ed il suo Cuore non poteva più contenere l'amarezza di tanta rovina spirituale. Sentì l'imperioso bisogno di manifestarsi ad un'anima, per cercare conforto e riparazione; quest'anima fortunata fu Santa Margherita Alacoque, che viveva nel monastero di Paray - Le Monial.

Possibile che Gesù cerchi conforto... e che soffra ancora? Se Egli stesso non l'avesse manifestato, si stenterebbe a crederlo!

Dunque, mentre l'Alacoque stava davanti al Tabernacolo, solitaria, assorta in preghiera, Gesù Cristo le si manifestò in forma sensibile.

Aveva il volto triste ed il cuore era scoperto, circondato di fiamme, sormontato da una piccola Croce; questo Cuore sanguinava!

La Santa rimase senza parola per lo sgomento; e Gesù le disse: Ecco quel Cuore, che ha tanto amato gli uomini e dai quali non riceve che freddezze e oltraggi!... Ciò che più mi dispiace è l'indifferenza di coloro che dovrebbero amarmi di più! ... Cerco amore! ... Cerco riparazione! ... Voglio che questo Cuore sia rifugio dei peccatori! ... Almeno tu, amami e fammi amare!...-

Le rivelazioni all'Alacoque si ripeterono, con sempre nuove meraviglie; dapprima si stentava a prestarci fede, ma in seguito la Chiesa si pronunziò ed oggi il mondo cristiano si rivolge al Sacro Cuore, come ad unica arca di salvezza.

In conclusione, che cosa domandò Gesù alla sua confidente? Amore e riparazione!

Scrivi per le anime! - Il mondo è andato di male in peggio: raffreddamento nei buoni, indifferenza nella massa, ostilità religiosa nei reggitori dei popoli. Il Medico Divino non si stanca e, quale buon Pastore, va in cerca della pecorella smarrita. In questi ultimi tempi, cioè, in questo nostro secolo, ha voluto manifestarsi ad una altra anima, scegliendola quale strumento della sua misericordia: Josefa Menendez, spagnola, morta nel 1923.

Per ben quattro anni il Signore parlò a quest'umile Conversa, anzi si degnò di dettarle un meraviglioso messaggio, rivolto a tutto il mondo. L'appello divino è assai accorato e invita tutti all'amore. Non occorre commentare il messaggio, poiché è eloquentissimo.

Il 10 Giugno del 1923, Gesù apparve alla Menendez ed aveva una celestiale bellezza improntata a grande maestà; la sua sovrana potenza si manifestava nel tono della voce. Poi prese a dire: Josefa, scrivi per le anime! ... Voglio che il mondo conosca il mio Cuore! Voglio che gli uomini conoscano il mio amore! Sanno forse ciò che io ho fatto per essi?... -

La felicità - Nel mondo si cerca la felicità. Chi la ripone nella ricchezza, chi nell'onore e chi nei piaceri del senso.

Gesù, conoscendo che il mondo va dietro alla falsa felicità, disse alla sua serva: «Vengo a dire agli uomini che inutilmente cercano la felicità fuori di me; non la troveranno! ...

«Mi rivolgo a tutti: ai giusti e ai peccatori, ai sapienti ed agli ignoranti, ai governanti ed ai sudditi.. «A tutti mostrerò che se cercano la felicità, sono io la felicità; se cercano la pace, io sono la pace; io sono la misericordia e l'amore! ... Voglio che quest'amore sia il sole che illumina ed il calore che riscalda le anime. Voglio che il mondo intero mi conosca come Dio di misericordia e d'amore! Voglio che tutti gli uomini sappiano l'ardente mio desiderio di perdonarli e di salvarli. I miseri non temano; i più colpevoli non mi fuggano. Li attendo come un padre, a braccia aperte, per dare loro il bacio di pace e la vera felicità».

Un paragone - Le parabole evangeliche sono capolavoro di sapienza; ma il paragone che Gesù dettò alla Menendez, non è per niente inferiore alle più belle parabole che Egli narrò durante la vita terrena. Soltanto un Dio d'amore poté parlare così! Ecco il testo originale!

«Il mondo ascolti queste parole! Un padre aveva un unico figlio. Ricchi e potenti, vivevano tutti e due in grande agiatezza, circondati da servi. Pienamente felici, non avevano bisogno di alcuno per aumentare la loro felicità. Il padre era la felicità del figlio ed il figlio era quella del padre. Ambedue avevano cuori nobili, sentimenti caritatevoli e la minima miseria altrui li muoveva a compassione.

Uno dei servitori di questo buon signore si ammalò gravemente e già stava per morire; certamente sarebbe morto, se gli fossero mancate assistenza, cura assidua e rimedi energici. Il servo era povero e viveva solo. Che fare? Lasciarlo morire? I nobili sentimenti del signore non potevano permetterlo. Per curarlo, invierà qualche altro dei suoi servi? Non starebbe tranquillo, perché curandolo questi più per interesse che per affetto, gli sarebbero mancate quelle attenzioni, delle quali i malati hanno tanto bisogno.

Il padre, angosciato, confida al figlio la sua inquietudine per il povero infermo, senza nascondergli che mediante assidua assistenza l'ammalato potrebbe guarire e vivere molti anni ancora. Il figlio, che ama suo padre e ne condivide i sentimenti, si offre di curare egli stesso il servo con premura, senza badare a fatica, a stanchezza, a pene, pur di ottenere la desiderata guarigione.

Il padre accetta, sacrifica la compagnia del figlio; questi sacrifica le carezze del padre e, facendosi servo, si dedica all'assistenza di colui che è suo servitore. Gli prodiga mille attenzioni, lo provvede di quanto abbisogna, non solo per la cura, ma anche per la maggiore comodità di lui; e tanto fa che in poco tempo l'infermo guarisce. Pieno d'ammirazione per quanto il padrone ha fatto per lui, il servitore chiede come potrà dimostrare la sua riconoscenza. Il figlio gli consiglia di presentarsi al padre suo e, giacché ormai è guarito, di offrirsi nuovamente al suo servizio, rimanendo come uno dei servi più fedeli.

Il servitore ubbidisce e, ritornando all'antico suo ufficio, compie il servizio, impiegando tutti i mezzi che sono in suo potere per far conoscere la sua riconoscenza al padrone, anzi si offre a

servirlo senza mercede, sapendo che non ha bisogno di venire retribuito come mercenario colui che è trattato qual figlio.

Questa parabola non è che una debole immagine del mio amore per gli uomini e della risposta che aspetto da loro. La spiegherò gradatamente, perché voglio che si conoscano i miei sentimenti, il mio amore, il mio Cuore!»

Spiegazione - È così chiaro l'esempio portato da Gesù e calza così bene, che non ci sarebbe stato proprio bisogno di dire altro. Ma il Signore, che nel dare questo messaggio al mondo era tanto accorato, affinché le sue parole fossero più efficaci, si degnò spiegare la parabola nei suoi particolari, applicandola alle varie categorie di persone. Dunque Gesù continuò a dettare alla Mendez nel seguente tenore:

«Dio creò l'uomo per amore e lo collocò in tale condizione che nulla poteva mancare al suo benessere sulla terra, fino a che non fosse giunto alla felicità eterna nell'altra vita; ma per ottenere questa, doveva sottomettersi alla volontà divina, osservando le leggi sapienti e soavi impostegli dal Creatore.

L'uomo però, infedele alla legge di Dio, commise il primo peccato e contrasse così la grave infermità che doveva condurlo alla morte; peccò l'uomo, cioè il padre e la madre, il ceppo del genere umano, e tutta la posterità si macchiò della sua bruttura. Il genere umano perdette quindi il diritto che lo stesso Dio gli aveva concesso, di possedere la felicità perfetta nel Cielo, e da allora in poi dovette tribolare, soffrire, morire.

Dio non ha bisogno, per essere felice, né dell'uomo né dei suoi servizi; basta a se stesso. La sua gloria è infinita; nessuno può diminuirla. Però Dio, che è infinitamente potente, che è infinitamente buono ed ha creato l'uomo soltanto per amore, lo lascerà dunque patire e poi morire? No! Gli darà anzi un'altra prova d'amore e, di fronte a un male infinito, porrà un rimedio di valore infinito. Una delle tre Persone della SS. Trinità prenderà la natura umana e riparerà il male cagionato dal peccato.

La vita che Egli menò sulla terra, la conoscete tutti. Sapete come dal primo momento della sua Incarnazione, si sottomise a tutte le miserie della natura umana.

Bambino, soffrì il freddo, la fame, la povertà e le persecuzioni. Nella sua vita di operaio fu spesso umiliato e disprezzato come il figlio di un povero falegname. Quante volte il Padre suo adottivo e lui, dopo aver portato il peso di una lunga giornata di lavoro, si trovarono la sera ad aver appena guadagnato di che bastare ai bisogni della famiglia! ... E così visse trent'anni!

Allora abbandonò la dolce compagnia di sua Madre e si consacrò a far conoscere il suo Celeste Padre, insegnando a tutti che Dio è amore. Passò facendo il bene ai corpi ed alle anime; ai malati diede la salute, ai morti la vita, alle anime... ah!... alle anime... rese la libertà perduta col peccato, aprì loro le porte della vera ed eterna Patria!

Venne poi l'ora in cui per ottenere la loro salvezza, il Figlio di Dio volle dare la sua stessa vita! E in quale maniera morì? Circondato da amici? ... Acclamato come un benefattore?... Anime carissime, voi ben sapete che il Figlio di Dio non volle morire così. Egli che non aveva sparso altro che amore, fu vittima dell'odio. Egli che aveva portato la pace al mondo, fu oggetto di crudeltà accanita. Egli che aveva reso la libertà agli uomini, fu imprigionato, legato, maltrattato, calunniato e morì infine su una Croce tra due ladroni, abbandonato, povero e spogliato di tutto.

Così Egli s'immolò per salvare gli uomini ... così compì l'opera, per la quale aveva lasciato la gloria del Padre suo: l'uomo era malato ed il Figlio di Dio scese verso di lui.

Non soltanto gli rese la vita, ma gli meritò la forza ed i mezzi necessari per acquistare quaggiù il tesoro dell'eterna felicità.

Come ha risposto l'uomo a tale favore? Si è offerto come il buon servitore al servizio del Maestro Divino senz'altro interesse che gli interessi di Dio? Qui bisogna distinguere le differenti risposte dell'uomo al suo Dio».

Le anime... ah!... le anime!... - Le parole di Gesù son tutte sublimi. Nella spiegazione della parabola merita però un'attenzione particolare la ripetizione di una parola, accompagnata da una forte esclamazione: «Le anime ... ah! ... le anime! ...»

Per il Divin Redentore le anime sono il tutto, l'assillo, l'aspirazione incessante! E per fare comprendere quanto le ami, le chiama: «anime carissime!».

Chi può comprendere dunque la preziosità di un'anima sola? Se un Dio s'innamora tanto dell'anima, è segno che la sua bellezza lo rapisce, come il cuore della madre è rapito dal bambino che tiene in braccio.

Comprendano questo profondo pensiero coloro che si curano poco dell'anima propria!

La risposta dei buoni e dei mediocri - Gesù volle far conoscere al mondo, per mezzo della sua Messaggera, la corrispondenza di certe categorie di persone al suo amore; continuò dunque: «Alcuni mi hanno veramente conosciuto e, spinti dall'amore, hanno sentito accendersi in cuore il vivo desiderio di dedicarsi completamente e senza interesse al mio servizio, che è quello del Padre mio. Gli hanno chiesto che cosa avrebbero potuto fare di più grande per Lui; il Padre mio ha loro risposto: Lasciate la vostra casa, i beni e voi medesimi e venite dietro a me per far ciò che vi dirò.

Altri si sono sentiti commuovere il cuore alla vista di ciò che il Figlio di Dio ha fatto per salvarli. Pieni di buona volontà, si sono presentati a Lui domandando come corrispondere alla sua bontà e lavorare per i suoi interessi, senza però abbandonare i propri.

A costoro il Padre mio ha risposto: Osservate la Legge che il Signore vostro Dio vi ha data. Osservate i miei comandamenti, senza sviarvi né a destra né a sinistra; vivete nella pace dei servi fedeli.

Altri poi hanno capito ben poco quanto Dio li ami. Tuttavia un poco di buona volontà ce l'hanno e vivono sotto la sua Legge... ma senza amore, più per l'inclinazione naturale al bene, che la grazia ha depresso nell'anima loro. Non sono però costoro dei servi volontari, perché non si sono offerti agli ordini del loro Dio. Ma siccome in essi non c'è cattiva volontà, in molti casi basta loro un invito perché si prestino al suo servizio.

Altri ancora si sottomettono a Dio più per interesse che per amore e nella stretta misura necessaria per la ricompensa finale, promessa a chi osserva la Legge.

Con tutto ciò, gli uomini si dedicano tutti al servizio del loro Dio? Non ce ne sono forse di quelli che, ignari del grande amore di cui sono oggetto, non corrispondono affatto a ciò che Gesù Cristo ha per loro compiuto?

Ahimè! ... Molti lo hanno conosciuto e disprezzato ... Molti non sanno neppure chi sia! ... A tutti dirò ora una parola di amore!»

A chi ignora Gesù - Quanta gente vive lontana da Dio perché non lo conosce! Tutta la sollecitudine della vita si mette nel guadagnare il pane, nel godere e nell'apprendere le scienze profane; l'istruzione religiosa da molti è trascurata e, poiché non si conosce, Gesù resta per costoro completamente estraneo.

Il cuore amoroso del Redentore, afflitto per tanta ignoranza, ha parole tenerissime per questi miseri. Continua il Messaggio: «Parlerò dapprima a coloro che non mi conoscono. Sì, a voi, figli carissimi, parlo a voi, che sin dall'infanzia viveste lontani dal Padre. Venite! Vi dirò perché non lo

conoscete; e quando comprenderete chi Egli sia e quale Cuore amante e tenero abbia per voi, non potrete resistere al suo amore.

Non accade spesso a coloro che crescono lontano dalla casa paterna di non provare alcun affetto per i genitori? ... Ma se un giorno sperimentano la dolcezza e la tenerezza del padre e della madre, non li amano forse più ancora di quelli che non hanno mai lasciato il focolare?».

Nemici e persecutori - Gesù è bestemmiato; è insultato e combattuto nei suoi Ministri e nel suo Vicario in terra, il Sommo Pontefice; la Divina Legge, pur conosciuta, è da molti calpestata.

A coloro che si comportano con il Signore da veri nemici, è rivolto un caloroso appello: «A voi, dice Gesù, che non soltanto non mi amate, ma mi odiate e perseguitate, io chiederò solo: Perché quest'odio accanito? Che cosa vi ho fatto, perché mi maltrattate così? Molti non si sono fatta mai questa domanda; ed ora che io stesso la rivolgo a loro, forse risponderanno: Non so!

Ebbene, risponderò io per voi!

Se nella vostra infanzia non mi avete conosciuto, è stato perché nessuno vi ha insegnato a conoscermi. Mentre voi crescevate, le inclinazioni naturali; l'attrattiva per il piacere e il godimento, il desiderio della ricchezza e della libertà, sono cresciute con voi.

Poi, un giorno, avete inteso parlare di me; avete sentito dire che per vivere secondo la mia volontà, occorreva amare e sopportare il prossimo, rispettare i suoi diritti ed i suoi beni, sottomettere ed incatenare la propria natura, insomma vivere sotto una legge. E voi, che fin dai primi anni non viveste che seguendo il capriccio della volontà e forse gl'impulsi della passione, voi che non sapevate di qual legge si trattasse, avete protestato con forza:

Non voglio altra legge che me stesso: voglio godere ed essere libero!

Ecco come avete cominciato ad odiarmi ed a perseguitarmi. Ma io che sono vostro Padre, vi amavo e, mentre con tanto accanimento lavoravate contro di me, il mio Cuore più che mai si riempiva per voi di tenerezza.

Così trascorsero gli anni della vostra vita... forse numerosi...

Oggi non posso più a lungo contenere il mio amore per voi e, vedendovi in guerra aperta contro Colui che tanto vi ama, vengo a dirvi io stesso chi sono.

Figli amatissimi, io sono Gesù; e questo nome significa Salvatore; per questo ho le mani forate dai chiodi, che mi tennero confitto alla Croce, su cui morii per vostro amore; i miei piedi portano i segni delle stesse piaghe ed il mio Cuore è aperto dalla lancia, che lo trafisse dopo la mia morte!...

Così mi presento a voi, per insegnarvi chi sono io e quale è la mia legge. Non v'intimorite! E' Legge di amore. Allorché mi conoscerete, troverete la pace, la felicità. Vivere come orfani è ben triste. Venite, o figli, venite al Padre vostro! Sono il vostro Dio ed il vostro Padre, il vostro Creatore ed il vostro Salvatore; voi siete le mie creature, i miei figli ed anche i miei redenti, perché a prezzo del mio Sangue e della mia vita vi riscattai dalla tirannia e dalla schiavitù del peccato.

Avete un'anima immortale, dotata delle facoltà necessarie per operare il bene e capace della felicità eterna. Avete un cuore nobile, che ha bisogno di amare ed essere amato. Se pretendete di saziare questo vostro desiderio di amore con le cose terrene, avrete sempre fame e vivrete in continua guerra con voi stessi. Se siete poveri e vi guadagnate il pane con il lavoro, le miserie della vita vi colmeranno di amarezza. Sentirete dentro di voi insorgere l'odio contro i vostri padroni e forse giungerete al punto di desiderare la loro sventura... Sentirete pesare su di voi la stanchezza, la rivolta, la disperazione stessa, perché la vita è triste e poi, in fine, bisognerà morire. Sì, umanamente considerato, tutto ciò è duro! Ma io vengo a mostrarvi la vita in una realtà opposta a quella che voi vedete».

Alla classe operaia - La società attraversa una crisi terribile, a motivo della classe operaia. La massa dei lavoratori è assai bisognosa. Intanto gli operai, dimentichi di Dio e dell'altra vita, si danno all'odio di classe ed all'abbrutimento.

Il Signore, Padre di tutti, non può trascurare questi poveretti e, per tirarli a sé, si abbassa a ragionare con loro, a convincerli, a consolarli. Nel Messaggio d'amore gli operai hanno un posto d'onore. Ascoltiamo Gesù: «Voi operai, che privi di beni terreni, siete obbligati al lavoro sotto la dipendenza di un padrone per sovvenire ai vostri bisogni, non siete affatto degli schiavi, ma siete stati creati per essere liberi e per regnare nell'eternità.

Cercate amore e nulla vi sazia, perché siete fatti non per amare quel che passa, ma quello che è eterno.

La famiglia che amate e per la quale vi affannate a procurare sostentamento, il benessere, la felicità sulla terra, dovete amarla, ma senza dimenticare che un giorno dovrete separarvene, quantunque non per sempre.

Dovete amare, rispettare il padrone, curarne gli interessi col vostro lavoro e con la vostra fedeltà. Ma dovete pur tener presente che sarà vostro padrone solo per qualche anno, perché la vita passa presto e conduce all'altra che non finirà mai e nella quale potrete essere felici. La vostra anima creata da un Padre che ama con amore eterno ed infinito, andrà nel luogo dell'eterna felicità. Ivi incontrerete l'amore che corrisponderà al vostro desiderio di felicità. Nel Cielo vivrete la vera vita, della quale questa non è che un'ombra che passa; il Cielo non passerà mai.

Il peso del lavoro che avete portato in terra, sarà misura nella ricompensa che riceverete nel Cielo... Se voi sapeste quale felicità vi aspetta!».

La mia legge! - Il linguaggio amoroso di Gesù non è compreso da chi è sordo o. . . vuol fare il sordo. Sapendo ciò, il Divin Maestro prosegue nel ragionamento: «Forse all'udire le mie parole, voi direte:

Noi non abbiamo fede; non crediamo nella vita futura!

Non avete fede? ... Non credete in me? ... Perché allora mi perseguitate? Perché dichiarate guerra a coloro che mi amano?... Perché desiderate la libertà e poi non la lasciate agli altri?

Non credete alla vita eterna? Ditemi: Siete felici così? Ben sapete che avete bisogno di qualche cosa che non trovate sulla terra! Il piacere che cercate, non vi soddisfa. Se otterrete le ricchezze che bramate, esse non vi appagheranno. L'affetto a cui anelate, presto si muta in odio.

No; ciò di cui avete bisogno, non lo troverete quaggiù! ... Avete bisogno di pace e non della pace del mondo, ma della pace di Dio. Come la troverete nel fragore della battaglia?

Io vi dirò dove troverete la pace, dove sarete felici: nell'adempimento della mia legge. Non ribellatevi all'udir parlare di legge; poiché non è legge di tirannia quella di cui vi parlo, ma legge d'amore.

Ben sapete che nell'esercito è necessaria una legge; e che in ogni famiglia ben governata deve esservi una regola. Così nella grande famiglia di Gesù Cristo deve esserci una legge.

V'insegnerò che cosa è la mia legge e cosa è il mio Cuore che ve la dà... quel Cuore che non conoscete e ferite così spesso. Voi mi cercate per darmi la morte ed io vi cerco per darvi la vita. Chi trionferà? Resterete insensibili e non vi arrenderete a Colui che ha dato per voi la vita e tutto il suo amore?...

Ascoltate, dunque, quanto poco vi chiedo e ciò che in primo luogo dovete fare per acquistare i beni che vi offro:

Credete nel mio amore e nella mia misericordia! Mi avete offeso? Io vi perdono. Mi avete perseguitato? Io vi amo. Mi avete ferito con le parole e con le opere? Io voglio farvi del bene ed aprirvi i miei tesori. Non crediate che io ignori come siete vissuti finora. So che avete disprezzato le mie grazie e che qualche volta avete profanato i miei Sacramenti! Non importa; io vi perdono.

Sì, voglio perdonare, voglio regnare; perdono alle anime e perdono alle nazioni; voglio regnare sulle anime, sulle nazioni, sul mondo!

Per cancellare l'ingratitude del mondo io verserò un torrente di misericordia, perché il mio è regno di pace e di amore! Io sono la sapienza, la felicità, la pace; sono la misericordia e l'amore!».

Fuoco cerca fuoco - Ho riportato, quasi per intero, il Messaggio del Sacro Cuore al mondo, estratto dal libro «Invito all'amore».

Tutte le parole di Gesù sono improntate all'amore. E' il Padre che cerca l'amore dei figli; ne ha diritto. Tutte le creature dovrebbero ardere per questo Dio infinitamente buono!

Si rivolse Santa Gemma Galgani al suo Direttore spirituale per avere uno schiarimento: «Padre, apprendomi Gesù mi disse: «Fuoco cerca fuoco». Che cosa significa?».

Il Padre Germano spiegò alla Santa che fuoco significa amore e quindi ... amore cerca amore. Gesù ama e vuole essere amato!

Sappiamo tutti che il primo e massimo comandamento è di amare Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. - Chi non ama Dio, esclama San Paolo, sia scomunicato e maledetto! - Invero, chi non palpita d'amore per Gesù, frustra il fine della sua esistenza. Meglio non esistere, che vivere senza amare di Dio.

Veniamo ora a parlare della pratica dell'amore di Dio.

AMORE

Amare significa darsi. Iddio ci ama perché si è dato e si dà continuamente a noi. Ci ha dato l'esistenza e ce la mantiene; ci ha dotato di nobili facoltà; ci ha donato il suo Unigenito Figliolo, Gesù Cristo, come Redentore, il quale per noi ha versato tutto il Sangue e continua a darsi in cibo alla anime sotto le Specie Eucaristiche. Attraverso il Messaggio, Gesù ricorda al mondo il suo amore tenero, disinteressato, infinito.

Poiché Iddio ci ama, dobbiamo anche noi amarlo. Amore con amore si paga! In che cosa deve consistere l'amore della creatura al Creatore? Nella dedizione completa! Darsi a Dio senza riserva alcuna.

Gradi di amore - L'amore di Dio non consiste nel dire: «Signore, vi amo!» - Se alcuno mi ama, dice Gesù, osserva i miei comandamenti!... Non chi dice: Signore, Signore! - entrerà nel regno dei Cieli, ma chi avrà fatta la volontà del Padre mio! -

L'amore di Dio ha diversi gradi ed il primo è di osservare bene i comandamenti divini. Non ha quindi amore di Dio colui che volontariamente trasgredisce anche un solo punto del decalogo in materia grave. Chi commette il peccato mortale, si stacca dal Creatore e si dà al suo nemico, a Satana.

Il secondo grado d'amore divino consiste nell'evitare il peccato leggero, o veniale. Le colpe leggere, volontarie, come sarebbero le bugie, le impazienze, i dispettucci ... recano dispiacere a Dio, quantunque non privino della sua amicizia; bisogna però evitare tali colpe, perché queste raffreddano l'amore.

Il terzo grado d'amore di Dio sta nel fare tutto per piacere al Signore. Qualunque cosa si faccia, sia fatta con retta intenzione, cioè non per piacere a noi ovvero agli altri, ma uni

Il quarto grado consiste nello zelare la gloria di Dio, cioè nel lavorare affinché le anime amino Gesù ed affinché i peccatori si convertano.

L'ultimo grado è amare ciò che Dio ama e desiderare ciò che Lui desidera, senza dire mai «no» a quanto ci chiede con i movimenti della sua grazia, non badando a sacrifici.

Tutte le anime hanno il dovere di tendere a quest'ultimo grado d'amore, in quanto bisogna amare Dio con tutte le forze e con tutte le potenze dell'anima.

Un ostacolo - Quante anime sono chiamate e predestinate a raggiungere alti gradi di perfezione, eppure restano con le ali tarpate e sono sempre in basso! L'ostacolo suole essere l'amore sregolato alle creature, o meglio, a qualcuna.

Amare troppo una persona, coltivare troppo certi affetti sensibili, non saper lasciare certe relazioni o amicizie ... fa sì che tante anime siano come uccelli con il piede legato, per cui non possono volare.

Gesù è geloso del nostro cuore e lo vuole esclusivamente Lui! Quando nel cuore regna Gesù soltanto, c'è la pace più soave; quando albergano nel cuore altri amori, viene l'inquietudine e l'amarezza.

- O Dio, esclama Sant'Agostino, hai fatto il nostro cuore per te ed è inquieto finché in te non si riposi! -

E San Francesco di Sales dice: Se io sapessi che nel mio cuore ci fosse una sola fibra che non palpitasse per il Signore, la strapperei e la getterei lontano da me! -

Amore eucaristico - La pianta ha tanti rami; l'amore di Dio ha pure i suoi rami e conviene conoscerli. Abbiamo l'amore eucaristico, l'amore sofferente, il penitente, l'amore riconoscente e più che tutto l'amore riparatore.

L'atto più grande compiuto da Gesù per l'umanità, dopo la sua Incarnazione, Passione e Morte, è stato l'istituzione della Santissima Eucaristia, la quale è chiamata il Sacramento di amore.

Quando due cuori si amano, desiderano di stare uniti. Gesù, per unirsi intimamente all'anima, le si dà in cibo; Egli però desidera ardentemente che tutti corrispondano a tale amore.

Conviene dunque comunicarsi, spesso e con fede ed amore. Bisogna visitare Gesù Sacramentato, solitario nel Tabernacolo. E' consigliabile la pratica della Comunione spirituale, per cui molte volte al giorno col desiderio s'invita Gesù a venire nell'anima nostra.

Se si potesse conoscere la gioia che si procura al Signore quando lo si riceve con la Santa Comunione, si farebbe di tutto per comunicarsi con frequenza.

Quando l'anima si comunica, è più Gesù che gode, anziché l'anima stessa, come gode più la madre nell'abbracciare il suo bambino, anziché il bambino.

Amore sofferente - Gesù morì in Croce per amore nostro; le sue indicibili pene della Passione sono la prova dell'amore immenso che Egli ci porta.

La prova del nostro amore a Dio si deve manifestare con la sofferenza, cioè col sacrificio. Tutto ciò che fa soffrire, si accetti e si offra a Dio con amore: tentazioni, aridità di spirito, malattie, umiliazioni, incomprensioni... anche la morte.

Le croci Iddio le permette perché ci ama; Egli si propone di purificarci, di scolpire nelle anime l'immagine del suo Divin Figliolo sofferente e di arricchire sempre più la corona di gloria eterna.

Chi ama Gesù, sa soffrire, anzi ringrazia la Divinità della sofferenza che manda.

Amore penitente - Da tutti si pecca, o poco o molto, più o meno gravemente. Come presentarsi a Gesù, quando si pensa: lo l'ho offeso tante volte!...? Eppure Gesù, amore infinito, fornace di fuoco ardente, tutto distrugge! Nessuna colpa umana può essere più grande del suo amore e della sua misericordia.

Chi molto ha peccato, ami molto il Signore. La Maddalena, pubblica peccatrice, quando si gettò ai piedi di Gesù per piangere i suoi peccati, senti dirsi: Donna, molto ti è stato perdonato, perché molto hai amato! -

Non si scorraggino dunque le anime peccatrici; hanno maggior dovere e diritto di amare il buon Gesù, il quale gode nel riabbracciare il figliuol prodigo pentito!

Amore riconoscente - Tutto ciò che abbiamo, viene da Dio. Sogliamo ringraziare chi ci fa un piccolo favore. Come non ringraziare il Signore delle innumerevoli grazie che ci elargisce?

Non si dimentichi che Dio vuole essere ringraziato e ricambiato nella generosità! Amiamo dunque Gesù con tutto il cuore! E' questo il vero segno di riconoscenza. Dell'amore riparatore si parlerà diffusamente nella seconda parte del lavoro.

Rapporti amorosi - I rapporti tra Gesù e l'anima devono essere amorosi; si deve vigilare per non rompere o rallentare tali rapporti. Il Signore è il gran Re; tutti i beni sono in Lui. Ha le mani piene di grazie ed è disposto a darle all'anima che ama. Gesù però è la giustizia in persona ed esige che ad ogni grazia l'anima corrisponda; corrispondendo alla prima grazia, ne segue una seconda e poi una terza ... Fortunata l'anima fedele!

- A chi ha, dice Gesù, sarà dato e sarà nell'abbondanza. - Ma se l'anima non corrisponde generosamente alle premure divine, si rallenta la catena amorosa e diminuiscono le grazie celesti; se l'anima resta indifferente ai lavori ed agli inviti di Gesù, poco per volta s'indurisce nel male e può correre pericolo di essere abbandonata da Dio.

Quanti infatti in certi periodi della vita sono vissuti nei rapporti di amore con Dio ed hanno gustato le dolcezze del divino servizio, la pace del cuore e la serenità della mente; ricevevano allora grazia su grazia, lumi soprannaturali, spinta alla perfezione... Ma dopo qualche tempo è sottentrata la stanchezza, non c'è stata più la corrispondenza generosa alle premure di Gesù e poco per volta la volontà si è indebolita ed il cuore si è indurito.

Bisogna dunque rafforzare i rapporti di amore con il Signore ed essere vigilanti per non lasciar andare a vuoto la voce di Gesù, che invita ad amare. Si domandi a Dio con insistenza il suo santo amore.

Gesù nella mente - Quando si ama una persona, la si pensa spesso con gioia. Chi ama Gesù, faccia altrettanto!

O anima cristiana, pensa a Gesù durante il giorno, e, quando ti svegli la notte, rivolgiti a Lui il pensiero!

Tutto ciò che appartiene alla persona amata, suscita dei pensieri amorosi. Tu, o anima, serviti di tutto per sollevare la mente a Dio.

Guardi il sole?... Pensa a Gesù!... Come sei bello, o sole! Quanta luce e quanto calore emani! Tu, o Gesù, sei più bello e più luminoso del sole! Infondi l'anima mia di luce e di calore spirituale!

Contempli il cielo stellato?... Mio Dio, come sei grande! Quanti miliardi di astri hai collocato nel firmamento!... Come ubbidiscono tutti a te! Ma le stelle, pur cantando la tua gloria, non possono amarti. Io, o Dio, ti posso amare e ti amo!

Un fiorellino, o anima, è sotto il tuo sguardo?... Gesù mio, quanta bellezza e quanto profumo hai dato a questo fiore! Voglio essere anch'io come un fiore profumato in mano tua!

Un bicchiere d'acqua ti disseta?... Quanto sei stato buono, o Gesù, a creare questa acqua per amore mio! Ti rendo grazie!

Un'immagine sacra attira il tuo sguardo?... O Gesù, quando avrò la gioia di vederti faccia a faccia?...

Se tu, o anima cristiana, alzi spesso la mente a Dio, vivi la vita di amore e procuri grande gioia a Gesù, il quale gode a sapersi pensato, come gode il padre affettuoso quando sa di essere ricordato dal figlio.

Diceva un giorno Gesù alla sua serva Suor Benigna Consolata Ferrero: Pensami, pensami spesso, pensami sempre, che mi darai piacere! -

Gesù sulle labbra - Dice Gesù Cristo: La lingua parla dell'abbondanza del cuore! -

Si parla spesso e con trasporto di colui che si ama. Se davvero si amasse Gesù, di Lui si parlerebbe volentieri.

Anima cristiana, parla di Dio a coloro che vivono con te! Se tu avessi da fare con piccoli o con giovanetti, insegna loro ad amare Gesù. Scrivendo a persone care, non tralasciare mai un pensiero che riguardi Gesù!

Gesù nel cuore - Leggiamo nel Vangelo: Ove sarà il tuo tesoro, ivi sarà il tuo cuore. -

Gesù è il vero tesoro; è la perla dell'amore. Come si può non amarlo? Egli però vuole regnare sovrano nel cuore umano.

Quanto gode Gesù a sentirsi dire da una anima: Io ti amo! - Egli spasima d'amore per i suoi figli e si riposa nel cuore di quelli che lo amano.

RIPARAZIONE

La parte principale di questo lavoro è riservato alla riparazione, cioè ha lo scopo di convincere le anime a riparare Gesù, Amore non amato, anzi oltraggiato.

Il concetto della riparazione deriva dal concetto di amore, in quanto, conosciuto l'amore immenso che Gesù ci porta, vedendo come Egli viene offeso, dobbiamo sentire il bisogno di consolare il suo Cuore Divino.

La sofferenza - Dio ha tutte le perfezioni, in grado infinito; è sommamente buono, ma anche sommamente giusto. Ogni qualvolta si commette un peccato, la divina giustizia viene oltraggiata ed è assolutamente necessario che sia riparata.

Le opere umane, di per se stesse, non hanno il valore di riparare un Dio offeso, ma unite ai meriti del Redentore, acquistano un'efficacia particolare. Diceva ciò Gesù a Suor Benigna Consolata: I tuoi atti non avrebbero valore; ma offrili a me, che io li sublimo con i miei meriti. -

Siccome si commette il peccato per procurarsi un piacere, la riparazione deve farsi con il dolore, cioè con la penitenza.

Le innumerevoli sofferenze dell'umanità sono una continua riparazione a Dio. Purtroppo non tutti sanno valorizzare le croci quotidiane, accettandole con rassegnazione ed amore, motivo per cui si sprecano tante sofferenze, che sono vere perle spirituali.

La natura umana rifugge dal patire e corre pazzamente verso il piacere. Stando così le cose, come può essere riparata la Divinità? Gesù ha fatto la parte sua con la Redenzione, abbracciando la Croce e spargendo il suo Sangue; le anime devono fare la parte loro, perpetuando con la sofferenza la Passione del Signore. Diceva Gesù a Josefa Menendez: Io ho bisogno di anime che continuino la mia Passione!... Ma ne trovo così poche! -

Vuoi essere vittima? - Entriamo in un argomento di alta ascetica, per comprendere in qualche modo il lavoro che Gesù compie continuamente in mezzo alle sue amate creature. Quanto verrò esponendo, è frutto di studio sulla vita di anime privilegiate, o meglio, di anime vittime.

Poiché è necessaria la riparazione e questa deve compiersi col sacrificio, Gesù stesso sceglie delle anime, si presenta loro sensibilmente e domanda se accettano di divenire vittime riparatrici.

Ci si può domandare: Perché Gesù chiede il permesso all'anima di accettare o no lo stato di vittima? La risposta è facile. Il Signore rispetta la libertà umana. - Quando Gesù si presentò nel 1919 alla confidente del suo Messaggio al mondo, le disse che la sceglieva per vittima riparatrice. La Menendez, stimandosi incapace, rispose: Come posso io far tanto essendo così debole e piccola? - Non temere, le soggiunse Gesù, che io ti sosterrò. - Poco dopo le apparve la Madonna e le disse: Figlia mia, accetta ... non dire no al mio Gesù. -

Dunque, le anime privilegiate potrebbero rifiutarsi; però la potenza divina sa operare così bene, per cui esse si sogliono mettere nelle mani di Dio con tutta generosità ed amore.

Vittime straordinarie - Verso il 1920 in Francia esistevano nove anime vittime di riparazione; lo rivelò Gesù stesso un giorno, quando disse alla Menendez: Ora lascio te e vado a trovare un'altra anima; ne ho altre otto come te! -

Perché Gesù in quel tempo volle nove vittime straordinarie e non di più? Non possiamo rispondere adeguatamente; forse in corrispondenza ai nove cori degli Angeli.

Ma come potevano nove anime riparare i peccati di milioni di persone? Certamente costoro non riparavano tutto, ma riparavano molto, avendo Gesù manifestato: Un'anima può riparare con molte altre. -

Ordinariamente Iddio tiene nascoste le sue vittime durante la loro vita; qualche volta permette che siano conosciute.

Così Josefa Menendez tenne celate al mondo le confidenze avute da Gesù; conoscevano il fatto il suo Direttore Spirituale, la Superiora locale, il Vescovo e la Madre Generale residente in Roma. Lo stesso avvenne per Maria Marta Chambon e per tante altre vittime.

Al presente, chi sa quante anime privilegiate nascoste ci siano nel mondo! ... Qualcuna, pur essendo in vita, per disposizione della Provvidenza, gode di pubblicità, come è stato di Teresa Neumann, la Stigmatizzata di Konnersreuth, e di Padre Pio da Pietrelcina.

Credo bene fare il nome di alcune anime vittime, vissute in questi tempi: Santa Gemma Galgani, Caterina Emmerich, Suor Chiara di Gesù Agonizzante, Lucia Mangano, ecc. . .

Lo stato di vittima richiede un amore veemente, che sappia abbracciare ogni sorta di sofferenze. Ora la donna, per natura, è più portata alla dedizione di se stessa. Quindi essa è più pronta ai trasporti eroici di amore e di sacrificio verso Dio, come verso le creature. Ecco perché il maggior numero di anime vittime si trova tra le donne.

Preparazione - Il soprannaturale suole produrre forti emozioni nella natura umana e siccome per le anime vittime il soprannaturale è frequente, Gesù predispone lentamente l'anima privilegiata, mettendola poco per volta al contatto col divino.

Queste anime fortunate sono già predisposte alla grazia, con la pratica dell'umiltà, della purezza e dell'infanzia spirituale. Sogliono sentire anche una forte attrazione alle cose spirituali ed avvertono un grande desiderio di amare Gesù. Quando meno se l'aspettano, comincia a manifestarsi loro il soprannaturale.

Maria Marta Chambon vide apparire Gesù nella sua cella del Monastero di Chambery; un altro giorno si manifestò la Vergine Santissima. La Suora si umiliò davanti alla degnazione di un Dio e si disse disposta a fare ciò che Gesù richiedeva.

Santa Gemma Galgani, ricevuta la prima volta la Comunione, avvertì in petto un bruciore straordinario, come se avesse inghiottito un pezzo di fuoco, tanto che disse subito alle compagne vicine: Sto bruciando!...Non so proprio come fare ... sento il fuoco dentro il petto. -

Teresa Neumann, gravemente ammalata, ricevette una visita di Santa Teresa del Bambino Gesù, la quale le disse: Alzati, che sei guarita. Il Signore ti concede questa gioia momentaneamente; però

ti riserva grandi sofferenze. A suo tempo non avrai bisogno neppure del cibo. La Santa Comunione basterà a tutto! - Infatti per più di trent'anni la Neumann non mangiò e non bevve. Josefa Menendez all'età di ventidue anni si trovava come postulante presso le Suore Riparatrici. Fu incaricata un giorno di fare la pulizia in una sala, ove si trovava una grande statua dell'Addolorata, portante in mano una corona di spine. All'improvviso la corona apparve tutta illuminata e però non si vedeva da dove venisse la luce. Josefa si azzardò finalmente a montare in alto fin presso la statua e si accorse che una spina brillantissima illuminava tutta la corona. Nello stesso tempo udì una voce soave, dirle distintamente: Prendi questa spina, figlia mia; più tardi Gesù te ne darà altre ancora. -

Padre Pio, trovandosi nella sua campagna, avvertì improvvisamente un eccessivo bruciore alle palme delle mani, per cui sentì il bisogno di agitarle come colui che avesse forti scottature. In seguito, guardando il Crocifisso mentre stava nel coro del convento, sentì come trapassarsi dai chiodi le mani ed i piedi e da una lama il petto, e cominciò a versare sangue dalle ferite.

Contatti col soprannaturale - Le anime prescelte presto si accorgono di essere oggetto delle cure speciali di Dio e si dispongono serenamente alla vita straordinaria. È Gesù, il Divin Maestro, che comincia ad entrare in intimità con queste anime, che chiama «spose predilette»; ora si manifesta in forma di Fanciullo, ora nello stato sofferente della sua Passione. Affinché l'anima non abbia ad insuperbirsi, la fonda nell'umiltà:

- Gemma, sai perché vengo a trovarti spesso? Perché sei piccola ... La piccolezza mi attira.
- Josefa Menendez, ti ho scelta non per quello che sei, ma per quello che non sei.... Intanto bacia la terra, che non sei degna di ascoltare la parola di un Dio! ...
- Sappi, Marta Chambon, che io scelgo sempre le creature più miserabili, per arricchirle dei doni ... Umiliati. Quando un'anima si umilia e si annienta, mi attira come la calamita attira il ferro! - Le vittime riparatrici sogliono ricevere frequenti visite dalla Regina del Cielo, specialmente nei giorni a Lei sacri. È 1a madre che segue l'opera del Figlio, incoraggiando e confortando le sue spose mistiche.

L'Angelo Custode di queste anime suole divenire il fratello, l'amico intimo e rende molti servizi. Così Santa Gemma poteva trascorrere lunghe ore in compagnia del suo Angelo, gli consegnava le lettere da portare al Direttore Spirituale ed era aiutata a mettersi a letto qualche volta che non riusciva da sola per le troppe sofferenze.

Teresa Neumann lo vedeva abitualmente al suo lato, in forma assai luminosa, e da lui riceveva suggerimenti su ciò che doveva fare o dire.

Il demonio che segue tutti, accorgendosi dei disegni particolari di Dio, mette in atto la sua potenza contro l'anima privilegiata e fa di tutto per scoraggiarla, intimorirla ed ingannarla. Tutto ciò avviene sempre nei limiti permessi da Dio.

La guida - La vita spirituale delle vittime riparatrici è assai complicata; si rende necessaria una guida prudente, affinché queste anime distinguano l'azione divina dall'opera diabolica.

D'ordinario è Gesù stesso che assegna a costoro un Direttore Spirituale. Santa Caterina da Siena ebbe il Beato Raimondo da Capua; Santa Margherita Alacoque il Padre De la Colombière, oggi Santo; Santa Gemma il Passionista Padre Germano; Teresa Neumann il Padre Naber.

Il Direttore Spirituale consiglia, conforta, richiama e più che tutto dirige l'anima affidatagli.

Il demonio si presenta alle volte a queste vittime riparatrici in forma di Angelo di Luce, oppure sotto le sembianze di Confessore e non di raro in forma di Gesù Crocifisso.

Il Direttore Spirituale suole consigliare all'anima: Ogni qualvolta avrai un'apparizione, inviterai il personaggio a ripetere: «Viva Gesù», oppure «Eterno Padre, vi offro il sangue di Gesù Cristo in riparazione dei peccati del mondo».

Se il personaggio apparso è un Angelo, oppure Gesù, l'invocazione è ripetuta con serenità e devozione; se invece è il demonio camuffato, cambia scena. Il nemico infernale o non risponde, o digrigna i denti, o sparisce sull'istante. Nella vita di Santa Gemma questi episodi si sono ripetuti tante volte.

Il Direttore Spirituale, conoscendo la preziosità di questi fatti soprannaturali, affinché niente vada perduto, suole imporre all'anima privilegiata l'ubbidienza di scrivere tutto. Iddio permette che la sua mistica sposa provi ripugnanza a fare ciò; tuttavia davanti all'ubbidienza cade ogni difficoltà.

Il demonio, prevedendo il bene che proverebbe da questi manoscritti, fa il possibile per ostacolarne la stesura ed allora... o percuote chi scrive, o brucia sull'istante i fogli scritti, o porta via il manoscritto. Dei tanti esempi ne cito uno: il quaderno che scrisse Santa Gemma per consegnarlo a suo tempo al Direttore Spirituale, sebbene chiuso sotto chiave, sparì per opera diabolica; Padre Germano per mezzo degli esorcismi costrinse il demonio a riportare il quaderno, il quale fu riconsegnato bruciacchiato, con molti fogli macchiati da impronte digitali nere, come può vedersi nella Postulazione dei Passionisti a Roma, ove il quaderno è esposto.

Prove dolorose - Qualcuno potrebbe dire: E' una gran bella cosa appartenere al numero di queste anime straordinarie! -

Innanzitutto è Gesù Cristo che sceglie; se Egli non chiama allo stato di vittima riparatrice, è inutile arrabattarsi per divenirlo.

Queste anime sono invidiabili, perché sono a contatto diretto con il soprannaturale e godono la predilezione di Dio; ma, umanamente parlando, fanno pena per le sofferenze che devono sostenere.

- A chi più è dato, dice Gesù, più sarà domandato! -

A queste spose mistiche Gesù domanda riparazione; sottoponendole alle prove più dolorose.

«Riparare, sì!»... - Alle anime vittime Gesù dice, più o meno, le stesse cose, sebbene con parole differenti; fa tutto per invogliarle a soffrire per amore, a fine di placare il Divin Padre e consolare il suo Cuore. Riporto qualche brano di ciò che Gesù diceva alla Menendez:

«Vengo a riposarmi in te, anima cara. Io desidero che tu sia disposta a consolare il mio Cuore, quando te lo chiederò, perché il conforto che mi dà un'anima fedele, compensa l'amarrezza che mi cagionano tante altre anime.

Voglio servirmi di te, come una persona stanca si serve di un bastone... Le anime corrono alla perdizione ed il mio Sangue diventa inutile per esse. Ma quelle che amano e s'immolano e si consumano come vittime riparatrici, attirano la misericordia. Questo è ciò che salva il mondo. Ho bisogno di anime che continuino la mia Passione. Cerco anime che riparino tante offese fatte alla Divina Maestà. Il mio Cuore è immerso in un torrente di amarissima tristezza. Dove troverò sollievo al mio dolore? Nelle mie anime predilette!... Sai tu come puoi consolarmi? Amandomi e soffrendo per le anime, non ricusandomi nulla!...

Riparare, sì!... Vi sono anime che durante la loro vita e per tutta l'eternità sono chiamate a darmi la gloria che mi spetta e che avrebbero dovuto dare altre anime che si sono dannate. In tal modo la mia gloria non soffre diminuzione, poiché un'anima giusta può riparare i peccati di altre anime».

Accetti la sofferenza? - Le anime vittime non soffrono continuamente; quando Gesù ha bisogno, appare loro e domanda se accettano la sofferenza.

Dice Teresa Neumann: Quando Gesù mi si presenta e mi chiede se io sia disposta a soffrire, potrei rifiutarmi; tuttavia dico sempre: Signore, sono pronta! Manda la sofferenza! -

Scrivono Josefa Menendez: Qualche volta, quando Gesù mi chiede di soffrire per le anime, mi si presenta in atteggiamento così pietoso, che somiglia ad un povero che domanda l'elemosina. -

Gesù aspetta sempre la risposta affermativa. E se qualche volta la sposa mistica, stanca delle terribili prove sostenute, dicesse: Questa volta non voglio soffrire! - come resterebbe Gesù?... Certamente amareggiato...

Che meraviglia sarebbe se l'anima vittima facesse un rifiuto?... Non senti anche il Signore nel Getsemani la ripugnanza al patire?

Non disse: Padre, se è possibile, passi da me questo calice!...? -

Possiamo quindi pensare che qualche volta le vittime si rifiutano di accettare la sofferenza. Tutto ciò fa comprendere come le vittime . riparatrici abbiano bisogno di essere sostenute dalla preghiera altrui. Le anime pie, davvero amanti di Gesù, si facciano un dovere di carità di applicare per le anime vittime delle Comunioni, qualche S. Messa o altre opere buone. Facendo questo, ne guadagneranno sempre, perché il Signore ricambierà con particolari favori.

Pene atroci - Che cosa potrebbero soffrire queste vittime straordinarie? Ogni genere di tormenti. Se la grazia di Dio non le sostenesse, potrebbero andare presto alla tomba.

Gesù fa provare all'anima vittima i dolori della sua passione.

- Margherita, disse il Signore all'Alacoque, questa notte dalle undici alle dodici starai davanti al mio Tabernacolo e ti farò provare l'agonia del Getsemani. Vedrai quanta amarezza gustai in quell'ora! - Dice la Santa che si senti oppressa da tristezza mortale e l'anima sembrava che agonizzasse.

- Gemma, chiese Gesù alla sua prediletta, ora tu soffri per mio amore e ripara. Proverai nel corpo le battiture che io riceveti quando fui legato alla colonna nel Pretorio. - Da mani invisibili cominciò un lungo e forte rovescio di battiture; il corpo della giovane veniva coperto di lividure e strisce sanguigne, tanto che la Santa, non potendo più resistere, cadde a terra sfinita. Gesù subito le venne in aiuto: Per il momento basta, o figlia mia, ancora sei piccina e non resisti a lungo. Ritornerò a domandarti altre prove di amore. -

- Josefa, esclamò Gesù tenendo in mano una corona di spine, tu soffri, ma potresti soffrire di più., Salva le anime e ripara... Ti lascio la mia corona. - Così dicendo, pose sulla testa della Menendez la corona di spine, formata come di un cimelio che ricopriva tutta la testa. Dolori inauditi si effettuavano nel capo della Suora. Dopo parecchie ore, e qualche volta dopo un giorno intero, riappariva Gesù: Ora dammi la corona. Tante anime si sono salvate ed hai consolato il mio Cuore.

- Teresa, diceva spesso Gesù alla Neumann, ti lascio la mia Croce. Soffri per le anime e ripara. Sentirai la mia Crocifissione e le pene della mia morte. - All'istante si aprivano le Stigmate, cioè le piaghe delle mani, dei piedi e del petto, che d'ordinario erano ricoperte di una leggera pellicola, il sangue veniva fuori ed occorreva l'ovatta per non inzuppare gli abiti; al capo si aprivano otto piccole ferite, che lasciavano gocciolare il sangue; il volto della Stigmatizzata assumeva l'aspetto cadaverico, da far compassione ai numerosissimi visitatori; le sofferenze morali avute da Gesù in Croce si ripetevano misteriosamente nell'anima della Neumann.

Tutto ciò si rinnovava abitualmente ogni settimana, dal pomeriggio del giovedì a tutto il venerdì; il sabato mattina, appena si comunicava, spariva ogni dolore e Teresa appariva serena e florida come se nulla avesse sofferto. -

Maria Marta, disse una sera Gesù alla Chambon, passerai la notte distesa sul pavimento della cella. Ora devi dirmi: Gesù, ecco la tua vittima! - La suora aveva tanto sofferto; quella sera ebbe un fremito di spavento e stava per fare un rifiuto. S'impegnò una lotta terribile tra la natura e la grazia, che durò fino alla mezzanotte. Allora Gesù le si mostrò con la fronte lacera e grondante sangue, il volto coperto di lividure e bagnato di lacrime: Figlia mia, le disse, io sono il tuo libro. Leggi in me ed impara... Tu devi essere una martire vivente. Preparati a ricevere una dopo l'altra tutte le mie piaghe. - La Chambon accettò la sofferenza e trascorse la notte tra gli spasimi.

Anche Padre Pio ebbe le sue ore ed i suoi giorni di espiazione. Lo sanno i numerosi pellegrini che andavano a San Giovanni Rotondo; quando la Chiesa del convento era gremita di persone e serpeggiava la voce: «Padre Pio oggi non scende», si comprendeva subito che lo Stigmatizzato era sul suo lettuccio a spasimare e ad agonizzare per riparare la Divinità.

Rabbia diabolica - Iddio suol dare un potere particolare a Satana nei rapporti delle sue vittime; la Provvidenza ha i suoi fini.

Certe vittime riparatrici soffrono le infestazioni diaboliche. Il demonio si presenta in forma umana e tenta al male; percuote fortemente il corpo della creatura; prende sembianze orribili, specie di notte; fa vedere l'inferno e getta la vittima tra le fiamme infernali; brucia gli abiti e le parti del corpo che riesce a toccare... E tutto ciò si può verificare per lunghe ore del giorno e della notte, anche per diversi anni.

La povera Menendez diceva: Gesù mio, com'è terribile il demonio!... Io ho paura che mi trascini per sempre all'inferno!... Sono scoraggiata!...

- Non temere! Satana può fare soltanto ciò che io gli permetto e ciò che io permetto giova ai miei disegni ed alla tua santificazione. -

Balsamo celeste - Possibile che Iddio tormenti così le sue mistiche spose? E' la Divina Giustizia che si deve riparare! E' necessaria la sofferenza!

Però è confortante sapere che, d'ordinario, finita la grande prova, Gesù si manifesta all'anima vittima contento e soddisfatto e s'intrattiene in dolce colloquio: Figlia mia, quanto conforto hai recato al mio Cuore con la tua sofferenza ... Tu sei il mio amore ... il mio gioiello. Tu sei per me un fiorellino profumato. Adesso riposa. Ritornerò appena avrò bisogno della tua opera. -

Certamente da questi colloqui amorosi le anime vittime ricevono forza e coraggio; così si spiega come esse possano perseverare per anni ed anni fra tante pene.

Da quanto fin qui ho detto, appare come Dio voglia essere riparato e come sia un vero atto di carità aiutare le anime vittime con la preghiera ed altre opere buone.

Le vittime straordinarie facilmente raggiungono la santità ed essendo molto vicine a Dio, possono ottenere grazie a coloro che le aiutano.

Le vittime ordinarie - come si è detto sopra, nessuna persona può mettersi sulla via straordinaria, se non è scelta direttamente da Dio. Tutte le anime però, volendo, potrebbero costituirsi vittime ordinarie, riparatrici della Divina Giustizia. Purtroppo sono pochi i cuori generosi che si offrono a Gesù a tale scopo! Tuttavia il Signore sa cercarsi anche le vittime ordinarie, suscitando nel loro intimo un grande slancio per la riparazione. Queste anime fortunate non vedono Gesù direttamente, non godono le meravigliose visioni, però sentono fortemente la vicinanza di Dio e godono di molta pace spirituale.

Offrirsi generosamente - È bene conoscere in che cosa consista lo stato di vittima ordinaria: mettersi, completamente nelle mani di Gesù, disposti a ricevere le croci e le gioie, ed offrire ogni sofferenza per convertire i peccatori e per riparare la Divinità offesa.

Chi scrive queste pagine, conosce un buon numero di tali vittime e vorrebbe che il numero aumentasse sempre più.

Conviene però prepararsi per mettersi con generosità su questa via. Dò alcuni suggerimenti.

Prima di tutto l'anima deve essere purificata discretamente, vivendo nella luce di Dio; purificazione significa che non solo non si deve cadere in peccato mortale, ma si devono fare veri sforzi per evitare le piccole mancanze volontarie.

Chi si prepara a questo stato così nobile, deve vuotare il cuore dagli affetti terreni disordinati; Gesù per agire liberamente vuol trovare il cuore sgombro da tutto ciò che non è Lui.

In un secondo tempo ci si allena ad abbracciare la croce, anzi a domandarla a Gesù. Si può cominciare con un giorno alla settimana, ad esempio, con il venerdì. In detto giorno l'anima, sin dal mattino, dice a Gesù: Oggi, o mio Dio, voglio essere la tua vittima riparatrice. Eccomi qui! Se vuoi, fammi soffrire qualche cosa e così intendo ripararti delle offese che oggi ricevi -

Oh! come resta contento Gesù di quest'anima! Comincia a considerarla come la sua beniamina. . . suole ricambiare subito l'atto generoso con un'ondata di gioia pura!

Durante il giorno Gesù posa la Croce sulla spalla della sua vittima: sarà un disturbo fisico, un'umiliazione non prevista e non meritata, un assillo di tentazioni, un forte abbattimento morale, una noia, anzi una ripugnanza a fare il bene, buio fitto nello spirito ... Gesù lavora così; intende utilizzare la generosità della sua beniamina. E che cosa ne ricava? Ecco la risposta con le parole dette da Gesù stesso alla vittima Menendez:

«Qualche volta sentirai l'angoscia del mio Cuore nel tuo; così mi solleverei. Non aver paura. Io sono con te... Quando ti lascio sentire una certa freddezza, ciò avviene perché io prendo il tuo ardore per riscaldare altre anime...

Quando ti lascio nell'angoscia, il tuo dolore impedirà alla mia collera divina di colpire i peccatori. Quando, pur sentendoti fredda e insensibile, mi dici ugualmente che mi ami, allora veramente consolerei il mio Cuore... Un solo atto di amore fatto quando ti lascio sola, ripara moltissime ingratitudini di altre anime».

Se l'anima vittima pensa che dà a Gesù tanta consolazione al venerdì, s'invoglia a fare sempre di più.

Dopo alcuni mesi di questo esercizio, cioè di darsi vittima ogni venerdì, conviene andare oltre: chiedere a Gesù la sofferenza riparatrice anche al sabato... ed in seguito anche qualche altro giorno della settimana. Allorché l'anima ha fatto questo tirocinio, può dirsi in condizione di fare l'offerta completa.

Con il consiglio del confessore, si sceglie un giorno solenne; si fa precedere da un novenario di preghiera e di raccoglimento e poi, dopo la Santa Comunione, si pronuncia la formula seguente, oppure un'altra simile.

Offerta - «O Dio, onnipotente ed eterno, che mi hai creato per amarti con tutto il cuore, degnati, ricevere l'offerta della tua creatura!

Alla presenza della Vergine Maria, del mio Angelo Custode e di tutta la Corte Celeste, mi offro a te come vittima di amore e di riparazione. So che sono debole, ma so pure che tu mi sosterrai. Eccomi dunque disposta ad accettare con umile sottomissione le croci, che nella tua bontà vorrai mandarmi, intendendo con ciò riparare la tua Divina Maestà degli oltraggi che riceve.

»Maria Santissima ed il mio Angelo Custode ti offrano continuamente tutto ciò che faccio e dico, specialmente le sofferenze.

Intendo rinnovare questo atto ad ogni palpito del mio cuore. Amen».

Raccomandazioni - Nel fare quest'offerta preziosissima si metta l'intenzione di riparare specialmente qualche specie di peccato, ad esempio: l'impurità della gioventù femminile... o maschile, ovvero le bestemmie, o le mancanze di carità, oppure i sacrilegi eucaristici, ecc.

Si metta pure l'intenzione di non obbligarsi sotto pena di peccato, né mortale né veniale. Si consiglia di rinnovare spesso l'offerta di vittima, ad esempio, ogni qualvolta si riceve la Santa Comunione; l'atto di rinnovazione dà tanto piacere a Gesù, in quanto si rafforzano i vincoli amorosi tra Dio e l'anima.

Ogni anno però è bene rinnovare con solennità l'offerta di vittima riparatrice, facendola precedere da un triduo privato.

Condotta di Gesù - Non è a credere che appena fatta l'offerta di vittima, cominci l'infelicità della povera anima!... Gesù non è un tiranno, ma il più buono dei padri e sa bene come trattare la sua figlia diletta!... Egli agisce sempre con amore e per amore e tratta l'anima con squisita delicatezza. D'ordinario Gesù tiene questa condotta: Dapprima dà alle vittime riparatrici una grande gioia e molta calma spirituale; così intende legarsi meglio il cuore debole della sua creatura. In seguito mette alla prova l'amore dell'anima sottraendo la gioia spirituale e dando luogo all'aridità dello spirito.

La vittima allora comincia a sentire tedio ed amarezza e non sa trovarne la causa; credendo di dare forse motivo a questo stato di cose, si affligge di più ... Un po' di coraggio e la prova si può superare. E' Gesù che lavora; toglie la gioia spirituale alla vittima e la dà a qualche anima peccatrice per convertirla e consolare così il suo Divin Cuore. Si ricordi ciò che disse il Divin Maestro alla Menendez: Quando ti lascio sentire una certa freddezza, ciò avviene perché io prendo il tuo ardore per riscaldare altre anime. -

La prova potrà essere più o meno lunga; conviene però rinnovare, anzi moltiplicare gli atti di amore; il tempo della prova è assai prezioso. Gesù diceva ancora alla Menendez:: Un solo atto d'amore, fatto quando ti lascio sola, ripara moltissime ingratitudini di altre anime. Il mio Cuore conta quegli atti di amore e li raccoglie tutti quasi balsamo prezioso. -

Quando Dio vuole, finisce la prova. Gesù sa che la pianta dopo della pioggia ha bisogno del sole e quindi si fa sentire nel cuore della sua cara vittima. Ridà la calma spirituale, aumenta il fervore, elargisce lumi. .. in una parola quasi cerca di disobbligarsi coll'anima.

Quando la vittima ha incominciato a rafforzarsi nella virtù, sopraggiunge un'altra prova; sarà un'incomprensione, sarà una persona molesta con cui bisogna convivere, sarà un periodo di tentazione... La vittima, conoscendo la condotta di Gesù, non si abbatta.

Altra volta potrebbe sopraggiungere un dolore fisico, per cui il corpo della mistica sposa dovrebbe sottoporsi a tante seccature. Ad ogni modo, Gesù sa come far fruttare la sua vittima riparatrice.

Si tenga presente quanto segue: Quando l'anima gode tanta pace e sente molto fervore, si tenga pronta a subire un'altra prova, cioè la croce è vicina.

Quando c'è la prova, la vittima si consoli pensando che subito dopo Gesù si farà sentire nel cuore e nella mente; più lunga e penosa è la prova, più grandi saranno dopo i favori celesti.

Allorché la vittima riparatrice è allenata alle prove dell'amore, Gesù va a visitarla spesso e poco per volta trasforma meravigliosamente il cuore della sua sposa. Diceva Egli a Suor Benigna Consolata: Benignissima Benigna, reginetta mia, io lavoro le anime e desidero che esse mi lascino lavorare. Lentamente le trasformo e le rendo capaci di amare la sofferenza. Anche tu devi amare il patire e quando non soffri, devi sentirti a disagio. -

La vittima riparatrice, senza che se ne accorga, si sente rinascere a nuova vita; si sente attratta al sacrificio, ne comprende la preziosità, sa che soffrendo si rende più cara a Gesù e perciò va in cerca di occasioni per mortificarsi; più vince se stessa, più si mortifica, più felicità prova nel cuore. Allora comprende il senso intimo di quella frase di Santa Teresina: Quando non soffro ... soffro di più! La mia felicità è il patire!... Se Gesù nell'altra vita non mi cambierà il cuore, in Paradiso non potrò essere felice, perché là non si soffre. -

L'Autore di questo lavoro ha potuto constatare che le anime vittime, con cui ha avuto da fare, sono sempre di aspetto sereno, col sorriso sulle labbra, indice della pace e della gioia del cuore.

Se una vittima ordinaria, avanzasse molto nella via dell'amore riparatore, non sarebbe difficile che ricevesse qualche visitina sensibile o da parte di Gesù o da parte dell'Angelo Custode, come avvenne, ad esempio, al Venerabile Don Andrea Beltrami.

Utilità - La vittima riparatrice ha grandi vantaggi. Innanzi tutto è sotto la custodia particolare di Dio. Che cosa può temere un'anima che pensa: Io sono la sposa di Gesù! L'Onnipotente mi predilige! Dio è con me!...? Questo pensiero, avvalorato dalla grazia, è la sorgente della pace del cuore, per cui si può trascorrere la vita, a preferenza di altre anime, nella calma. e nella sazietà del cuore.

I giorni di una vittima riparatrice sono giorni pieni, cioè ricchi di meriti per l'altra vita. Quante anime possono essere salvate da una sola vittima. Quale merito per il Paradiso!

Il caldo invito di Gesù - Anime generose, che si sono offerte come vittime di riparazione, nel mondo ce n'è. È da sperare che il loro numero si accresca.

Chi, leggendo queste pagine, sentisse in cuore l'ispirazione di offrirsi a Dio, assecondi l'invito di Gesù e non lasci inefficace il movimento della sua grazia!

Le vittime ordinarie si moltiplichino nelle Comunità Religiose, nelle file dell'Azione Cattolica ed in seno alle famiglie cristiane.

Che si formi sulla terra un esercito di anime riparatrici, per fare un contrappeso ai malvagi e per consolare il Cuore di Gesù, cotanto oltraggiato!

Le anime vittime, pur ignorandosi a vicenda, siano unite da un vincolo particolare di carità e preghino le une per le altre.

La schiera riparatrice è un mistico incensiere che innalza il suo profumo dalla terra al Cielo. E' un parafulmine spirituale per l'umanità tutta ed è anche una pioggia salutare, in quanto attira le benedizioni di Dio sulla terra.

Beato chi si annovera nel numero di queste anime!

Piccole cose - Diceva Gesù a Suor Benigna Consolata: Le anime non si salvano col far niente. Io per salvarle sono morto in Croce!... Non ti chiedo però cose grandi: una parola taciuta, uno sguardo represso, un pensiero piacevole troncato; in una parola, tutto ciò che mortifica. Unisci queste piccole cose ai miei meriti infiniti ed acquisteranno un grande valore... Se tu sapessi come mi piacciono le anime che s'immolano così nel silenzio!... Mia Benigna, la santità si compone di una moltitudine di piccoli atti. Come per fare un quadro ci vuole una moltitudine di colpi di pennello, così Iddio dal canto suo dà una moltitudine di grazie agli atti di corrispondenza. Le montagne sono fatte di granellini di sabbia ed il mare di gocce d'acqua; così la santità.

Le anime vittime procurino di amare i piccoli sacrifici e ne compiano molti durante il giorno; non lascino sfuggire le occasioni che Gesù presenta!

Per dare un aiuto alle anime riparatrici, ed in generale a tutte le anime pie, si presenta un elenco di piccole mortificazioni.

Fiori spirituali - Parlare piano. - Rispondere dolcemente. - Sedere con compostezza. - Non tenere le gambe a cavallo. - Cercare le posizioni meno comode. - Non appoggiarsi, per qualche tempo, quando si sta in ginocchio a pregare. - Non mettere né lasciarsi mettere le mani addosso, sia pure innocentemente. - Essere sempre sorridenti, anche quando il cuore è amareggiato. - Superare con generosità un puntiglio. - Non evitare la compagnia di una persona antipatica. - Non accalorarsi nelle discussioni e cedere facilmente. - Frenare la curiosità di sentir narrare un fatto o di sapere una notizia non necessaria. - Frenare gli sguardi. - Non odorare un fiore. - Leggere con un po' di

ritardo una lettera desiderata. - Non lamentarsi dei cibi. - Bere con ritardo ed in minore quantità di quanto se ne avrebbe voglia. - Rinunziare ad un rinfresco nei calori estivi. - Non mangiare e neppure bere fuori dei pasti principali. - Sopportare l'eventuale prurito. - Non lamentarsi né del caldo né del freddo. - Evitare di lodarsi. - Non giustificarsi nelle riprensioni. - Evitare la critica. - Accettare lezioni di umiltà e di carità da chi non è affatto umile né caritatevole e ringraziare umilmente. - Pregare per chi tratta male.

Le mortificazioni suggerite, praticate per amore e con l'intento di riparare Gesù, diventano fiori profumati e gemme di Paradiso.

Una norma pratica - A chiusura del capitolo sulle vittime ordinarie riparatrici, si dà un suggerimento interessante.

Allorché un'anima vittima viene a conoscenza di un moribondo, peccatore ostinato, che rifiuta i Sacramenti, si rivolga senz'altro a Dio con la preghiera e dica: O Gesù, oggi voglio provarti il mio amore! Eccomi qui quale vittima! Sono pronta ad accettare qualunque croce, purché tu faccia spirare nella tua grazia quel peccatore!

- Oh, come resta soddisfatto il Divin Cuore!

Le vittime riparatrici mettano sotto la loro cura speciale un certo numero di peccatori per convertirli; li considerino quali figli spirituali; per loro preghino e soffrano qualche cosa. Lavorando per queste anime, sono davvero le consolatrici di Gesù.

Ogni anima vittima abbia dunque un piccolo elenco di peccatori e non lasci passare giorno senza aver recitato per loro almeno qualche preghiera. Gesù desidera che per convertire i peccatori si recitino cinque Pater, Ave, Gloria in onore delle sue Sacrosante Piaghe; si consiglia dunque questa recita.

In certi periodi dell'anno ci sono circostanze speciali, in cui i peccatori facilmente possono ritornare a Dio: tali sono le Sacre Missioni, la Quaresima, i corsi di predicazione, ecc... In questi periodi le anime vittime, ed anche le anime pie, intensifichino la loro attività spirituale, per venire in aiuto ai Sacerdoti predicatori, ottenendo loro la grazia di toccare il cuore dei peccatori.

Un'anima al giorno - Chi vuol dare molta gloria a Dio ed acquistare grandi tesori celesti, attui questo suggerimento: salvare un'anima al giorno, riparando per essa.

Si faccia con Gesù un patto amoroso: Ogni giorno, o Gesù, desidero darti un'anima, a tua scelta. Le mie opere buone ed i sacrifici servano per riparare le colpe di quest'anima. Dammi, o Gesù, durante il giorno le occasioni di acquistare molti meriti.

Un'anima peccatrice, a scelta di Gesù, riceverà ogni giorno un aumento di grazia, in proporzione a ciò che saprà offrire la vittima riparatrice.

ANIME PIE RIPARTRICI

Questa parte del lavoro è riservata alle anime pie in genere. Non tutte sentono la forza di abbracciare lo stato di vittima, ma tutti hanno il dovere di essere riparatrici.

Da quanto si è venuto esponendo, appare la necessità di riparare gli oltraggi che Dio riceve. Ora s'insegna la maniera pratica, facile e fruttuosa, di dare gloria al Creatore.

Comunione riparatrice - Quando Gesù si manifestò a Santa Margherita Alacoque e rivelò i segreti del suo Divin Cuore, per invogliare tutte le anime a ripararlo delle offese che riceve, fece

una «Grande Promessa»: Chiunque, per riparare il mio Cuore, si comunicherà per nove primi venerdì di mese, consecutivi, avrà la grazia di morire con i Santi Sacramenti. -

Dunque, poiché Gesù ha domandato delle Comunioni, è segno che la Comunione ripara abbondantemente.

Le anime pie non trascurino mai di accostarsi alla Mensa Eucaristica ogni primo venerdì. E poiché la Comunione ha tanta efficacia riparatrice, si raccomanda di applicare tutte le Comunioni come riparazione a Dio. Chi si comunica ogni settimana ed anche tutti i giorni, non dimentichi mai di dire al Signore, appena ricevutolo: O Gesù, accetta questa Comunione come riparazione dei peccati dell'umanità! -

Ogni Comunione sia riparatrice.

La Vergine Santissima apparendo ai tre fanciulli a Fatima, domandò cinque Comunioni riparatrici, per cinque primi sabati consecutivi, e promise la sua assistenza in vita ed in punto di morte. Conviene certamente riparare anche la Regina del Cielo degli insulti che le si fanno.

Le anime pie, perciò, offrano ogni singola Comunione non solo per riparare Gesù, ma anche la sua Santissima Madre. Ogni Comunione può applicarsi per questa doppia riparazione.

Messa riparatrice - Durante il Santo Sacrificio della Messa, è offerto il Sangue di Gesù Cristo all'Eterno Padre, Quale riparazione può essere più, efficace di questa?

Le anime riparatrici facciano celebrare, di tanto in tanto, qualche Messa a tale scopo, offrano pure in riparazione le Messe che ascoltano e non solo quelle alle quali possono assistere fisicamente, ma anche quelle che vengono celebrate lontano. Conviene perciò dire al mattino: Eterno Padre, io vi offro tutte le Messe che oggi saranno celebrate sulla faccia della terra, in riparazione alla vostra Divina Maestà!

- Alla sera si possono offrire le Messe che verranno celebrate durante la notte, poiché mentre è notte in un emisfero, è giorno nell'altro e là si celebra il Santo Sacrificio.

Preghiera riparatrice - La preghiera piace tanto a Dio ed è atta a riparare. Qualunque forma di orazione ottiene lo scopo. Presento però una preghiera particolare, che Gesù stesso ha insegnato; la si reciti spesso e con devozione. Eccone l'origine!

Josefa Menendez si era messa a letto ed aveva chiesto a Gesù di svegliarla durante la notte, essendo disposta a soffrire per i peccatori. Dopo un poco di riposo, Gesù si fece sentire: Figlia mia! - Oh, Gesù mio! Perdonami! Che ore sono? - Poco importa, Josefa. È l'ora dell'amore! - Gesù era bellissimo e portava la Croce. Subito riprese a dire: l'ora in cui l'amore viene a cercare conforto e sollievo, lasciandoti la sua Croce, implorando perdono e clemenza per le anime! ... Ripariamo le offese fatte alla Maestà Divina! Ripeti con me: «O Dio Santissimo, Padre di clemenza e d'infinita bontà! Tu che hai creato l'uomo per amore e per amore lo hai fatto erede dei beni eterni, se per debolezza egli ti ha offeso ed è degno di castigo, ricevi i meriti del tuo Figlio Unigenito che si offre a te come vittima di espiazione!

Per quei meriti divini perdona all'uomo peccatore e degnati rendergli i suoi diritti all'eredità celeste! O Padre mio, pietà e misericordia per le anime!

Vorrei riparare tutti gli oltraggi che ricevi dai peccatori su tutta la faccia della terra ed in ogni istante del giorno e della notte. Vorrei soprattutto, o Padre mio, riparare le offese ed i peccati che si commettono in quest'ora. Ti presento tutti gli atti di adorazione e di riparazione delle anime che ti amano. Ti offro in modo speciale l'olocausto perpetuo del Figliuolo tuo, che s'immola sugli Altari su tutti i punti della terra.

O Padre, infinitamente buono e compassionevole, ricevi quel Sangue Purissimo in riparazione degli oltraggi degli uomini, cancella le loro colpe e fa' loro misericordia!».

Cinque Pater, Ave, Gloria - Trattandosi di preghiera riparatrice, le anime pie prendano l'abitudine di recitare ogni giorno cinque Pater, Ave, Gloria, in onore delle Piaghe del Crocifisso, poiché Gesù disse espressamente alla Menendez: Raccomando specialmente la devozione dei cinque Pater alle Piaghe, poiché per mezzo di esse il mondo ha ricevuto la salute. –

L'Ora Santa - Nella storia delle vittime straordinarie appare che Gesù spesso invita le sue spose a fare l'Ora Santa davanti al Tabernacolo.

- Margherita, diceva all'Alacoque, domanda alla tua Superiora che ti conceda di stare un'ora in cappella in mia compagnia, questa sera, dalle ore undici alle dodici.

- Josefa, diceva alla Messaggera del suo amore, vieni a trovarmi in Chiesa e sta un'ora con me! ... Raccomando a te ed alle anime mie care, l'esercizio dell'Ora Santa, poiché è uno dei mezzi di offrire a Dio Padre, per la mediazione di Gesù Cristo suo Divin Figlio, una riparazione infinita. -

L'Ora Santa può farsi solennemente in Chiesa, quando c'è il Santissimo Sacramento esposto. Conviene prendere parte alle preghiere, che si fanno pubblicamente, e così dare a Dio gloria, amore e riparazione.

L'Ora Santa può farsi anche privatamente, o in Chiesa o in casa. Chi volesse dare più piacere a Gesù, quando c'è la possibilità, vada in Chiesa specialmente nelle ore in cui la Casa di Dio è più deserta e tenga compagnia a Gesù per ripararlo della solitudine in cui è lasciato nei mille Tabernacoli della terra. Com'è bello essere soli con Gesù e parlargli con amore filiale! Quanti buoni pensieri suscita il Re d'amore nell'anima riparatrice e quante grazie le elargisce!

Anime pie, che facciano l'Ora Santa privata in Chiesa, ce ne sono poche; si adduce il motivo degli affari domestici.

Chi realmente fosse impedito di stare in Chiesa, potrebbe fare l'Ora Santa anche in famiglia. Come comportarsi? Ritirarsi nella propria cameretta, rivolgersi verso la Chiesa più vicina, quasi per mettersi in rapporto diretto con Gesù nel Tabernacolo, recitare lentamente le preghiere dell'Ora Santa contenute in certi libretti di devozione, oppure pensare a Gesù o recitare qualunque preghiera. Quest'anima assorta in preghiera non può sfuggire allo sguardo amoroso di Gesù. Subito si forma tra Gesù e l'anima una corrente spirituale; la creatura se ne accorge da una pace profonda che scende nel suo cuore.

L'Ora Santa privata in casa può farsi quando si crede bene. Una schiera di anime riparatrici si suole dare il turno, affinché ogni giorno, nelle diverse ore, ci sia chi ripari il Prigioniero d'amore. Quando si riesce a formare questo turno, per opera di persona zelante, si dà a Gesù molta consolazione.

Alle anime pie si raccomanda vivamente di fare l'Ora Santa in casa tutti i giovedì, possibilmente dalle ore undici alla mezzanotte, orario richiesto direttamente da Gesù a certe vittime straordinarie. Chi non potesse rispettare quest'orario, certamente poco comodo, può fare l'Ora Santa nella serata del giovedì.

Si consiglia anche di farla nei giorni e nelle ore in cui si suole peccare di più, come sarebbe il sabato sera, il pomeriggio e la serata dei giorni festivi e nel periodo di carnevale.

Le anime che praticheranno questo esercizio, con fede ed amore riparatore, attireranno di certo su di loro, sulla famiglia e sull'umanità tutta molte benedizioni.

L'Ora di Guardia - Dalla pratica suddetta differisce l'Ora di Guardia, la quale può farsi tutti i giorni ed anche lavorando.

Fu suggerita l'Ora di Guardia dagli Angeli a Santa Margherita Alacoque. Stava costei lavorando nel corridoio attiguo alla Chiesa del Monastero; all'improvviso apparve Gesù circondato da una grande schiera di Angeli, che cantavano: «Gloria, amore, riparazione al Re dei secoli». La Santa esclamò: Fortunati voi, o Beati Spiriti, che liberi da altri impegni, potete lodare e riparare Gesù! Io

non posso farlo come voi, perché l'ubbidienza mi dà il lavoro! - Le fu risposto dai Serafini: Unisciti a noi ed offri a Dio le nostre adorazioni! -

L'Ora di guardia sorse dietro questa rivelazione. Oggi è costituita in Arciconfraternita e sono centinaia di migliaia gli iscritti.

Si sceglie un'ora del giorno, possibilmente sempre la stessa, e si offre a Gesù tutto ciò che si fa in quell'ora, in unione a qualche coro degli Angeli. Durante quel tempo, pur lavorando, si alzi la mente a Dio, si recitino delle pie giaculatorie, si canti qualche lode sacra ... Tutto ciò serve a riparare il Signore dei peccati che si commettono specialmente in quell'ora.

E poiché anche la Madonna è tanto offesa, la devozione dei fedeli ha escogitato la cosiddetta «Ora di Corte a Maria», la quale è consigliabile che si faccia specialmente ogni sabato e nei giorni sacri alla Vergine Santissima. Queste ore di riparazione a Gesù ed alla Madonna si possono compiere anche in compagnia ed è tanto bene che si facciano assieme nei laboratori ed in certe case di educazione.

Riparazione dell'innocenza - I piccoli sono molto cari a Gesù, perché hanno ancora l'innocenza battesimale, cioè la loro anima non è stata macchiata dalla colpa grave.

La preghiera degli innocenti è come un soavissimo profumo che dalla terra sale al Cielo.

Coloro che accudiscono ai bambini ed alle bambine negli asili e nei giardini d'infanzia, sappiano trovare lungo il giorno qualche quarto d'ora, in cui far pregare gli innocenti e cantare lodi sacre, in riparazione delle iniquità umane. Gesù, davanti ad una schiera di anime innocenti in preghiera, dimentica, per così dire, gli insulti che riceve in quel tempo; questo risulta da quanto segue.

Maria Marta Chambon chiese al Divin Maestro: Sei rimasto contento di quei piccoli che hanno fatto la prima Comunione? -

Gesù rispose: I bambini davanti all'altare mi sembrano boccioli di fiori. Quando entro nel cuore di un'anima innocente, mi riposo e dimentico le offese che mi si fanno nel mondo! -

Dunque, facendo le debite proporzioni con la Comunione, anche la preghiera dell'innocenza consola tanto Gesù.

Che cosa riparare? - Avendo suggerito i principali modi con cui riparare la Divina Giustizia, è bene ora considerare quali categorie di peccati riparare. Prima di tutto l'anima pensi alla riparazione dei propri peccati e dopo a quella dei peccati altrui. Il piangere e riparare le proprie colpe, suole apportare all'anima una profonda gioia spirituale. Chi non ne ha fatto l'esperienza? Intratteniamoci dunque su questo argomento.

Le colpe proprie - Anima cristiana, sei capace di contare i peccati commessi durante la tua vita? Appena raggiunto l'uso di ragione, non hai lasciato passare giorno senza aver commesso delle mancanze: disubbidienze, atti di collera, bugie, vanità, golosità, parole ingiuriose!...

Crescendo negli anni, forse sarà cresciuto il numero delle colpe ed anche la loro gravità. Cattivi pensieri, desideri perversi, sguardi immodesti, discorsi immorali fatti o ascoltati volentieri, libertà di tatto, letture pericolose, cinema cattivi, balli licenziosi, attaccamento sregolato a qualche persona, impurità nel fidanzamento, poco rispetto in Chiesa, lavoro festivo, Messe tralasciate alla domenica, poco rispetto ai genitori, parole ingiuriose, mormorazioni, inganni nel lavoro e nel commercio...

Anima cristiana, tu hai offeso la Divina Giustizia e tu devi ripararla! Se non la ripari sulla terra, o perché non ne hai voglia o perché te ne manca il tempo, dovrai ripararla nell'altra vita, o nel Purgatorio ... o nell'inferno.

Tu dirai: Ma io ho confessato i miei peccati, la riparazione è già fatta!

- Non è così! Con la Confessione, quantunque si ottenga il perdono delle colpe, tuttavia la Divina Giustizia non è riparata del tutto; è necessario supplire con altre opere buone. Per questo motivo, il Sacerdote Confessore assegna al penitente delle opere buone da compiere.

Peccati per colpa nostra - Bisogna dar conto a Dio non solo dei nostri peccati, ma anche di quelli che gli altri avessero commesso per colpa nostra. È necessario quindi riparare pure i peccati che il prossimo avesse fatto a causa nostra.

Anima pia, hai mai riflettuto su ciò? Tu devi riparare le bestemmie, che altri ha pronunciato per colpa tua, gli odi che hai suscitati negli altri, i cattivi esempi dati con la tua condotta poco edificante! ...

Anime scandalizzate - Hai dato scandalo? Davanti a Dio hai contratto un debito enorme! Devi riparare! Nella tua fanciullezza avrai avuto forse la disgrazia di suggerire il male a qualche anima! Nella giovinezza avrai forse seminato i germi dell'impurità in qualche cuore! Avrai rovinata qualche anima e forse più di una! Quel discorso impuro, che facesti tanti anni or sono, fu causa di peccato a quella persona amica; questa imparò a peccare per colpa tua ed a sua volta insegnò il male ad altri!... Quel cattivo suggerimento. dato... quell'invito al cinema... quei libri imprestati o consigliati... quanto male avrai operato con i tuoi consigli poco retti!... Non senti, o anima cristiana, il bisogno di riparare la Divinità?

Cosa fare? - Per dare a Dio una qualche riparazione dei propri peccati e di quelli fatti commettere al prossimo, conviene:

- 1) Essere sinceramente pentiti del male operato e promettere di non ricaderci più.
- 2) Domandare spesso a Dio perdono, invocando la sua misericordia: Col tuo Sangue Divino, o Gesù, purifica l'anima mia!... Eterno Padre, vi offro le Piaghe di Gesù Cristo, in riparazione delle mie colpe!
- 3) Fare celebrare qualche Messa ad onore delle Cinque Piaghe di Gesù, od almeno ascoltarla, pregando specialmente per le anime scandalizzate.
- 4) Fare la carità ai poverelli, raccomandandosi alle loro preghiere, poiché la carità copre la moltitudine dei peccati, come l'acqua spegne il fuoco.

Le anime approfittino di questi suggerimenti e scelgano almeno un giorno alla settimana per moltiplicare gli atti di riparazione. Ogni settimana ci sia il giorno di riparazione.

I peccati della famiglia - I membri di una famiglia formano un corpo unico; i peccati però sono imputati ai singoli; ognuno dovrebbe quindi riparare le proprie colpe. Purtroppo non tutti pensano alla riparazione ed è perciò necessario che almeno un membro della famiglia assuma questo compito.

Anima pia, se vuoi dare a Gesù gioia e conforto, risolvi di prestarti a questa riparazione!... Nella tua famiglia qualcuno bestemmia o porta odio; qualche altro non va a Messa e neppure prega; qualcuno, e forse più di uno, non fa il Precetto di Pasqua ... Per tutti questi peccati, da' tu un compenso alla Divina Giustizia! Non lasciar passare giorno o settimana senza aver fatto qualche opera riparatrice: una Messa, una Comunione, una preghiera particolare, un'elemosina, un fioretto, un' Ora Santa...

Oh, se in tutte le famiglie vi fosse un'anima riparatrice, come cambierebbe l'aspetto della società, poiché davanti alla riparazione, il Cuore di Gesù lascia scendere copiose grazie sull'intera famiglia!

L'esempio di Giobbe - La riparazione dei peccati della famiglia non è un'idea nuova; nella Sacra Scrittura si riscontra il seguente episodio:

- Nel paese di Hus viveva un uomo, chiamato Giobbe, il quale era semplice e retto, timorato di Dio e alieno dal male. Aveva dieci figli, di cui sette maschi e tre femmine; tutti erano accasati. Giobbe non solo viveva nella giustizia, ma desiderava che anche i figli facessero altrettanto. Temendo però che essi potessero peccare, tutti i giorni si alzava di buon mattino ed offriva olocausti a Dio per ciascuno di loro, perché diceva: Può darsi che i miei figli abbiano peccato e non abbiano benedetto Dio nei loro cuori. -

Tutti sappiamo come il Signore abbia gradito la riparazione del suo servo Giobbe e come l'abbia benedetto anche con l'abbondanza dei beni terreni.

Il sacrificio riparatorio di Giobbe consisteva nel bruciare un animale ad onore del Creatore ed intanto quest'offerta era gradita a Dio, in quanto raffigurava il sacrificio della Croce.

Oggi il sacrificio per eccellenza è la Santa Messa. Qualcuno della famiglia, e possibilmente uno dei genitori, faccia celebrare, potendo, una Messa mensile riparatrice, o per lo meno vi assista, con l'intenzione di riparare i peccati della famiglia tutta.

Riparazione attuale - Gesù desidera ardentemente la riparazione di tutte le offese che riceve. Andiamo dunque incontro al suo desiderio e ripariamolo anche dei peccati altrui.

La riparazione può distinguersi in attuale ed abituale. La prima consiste nel dare momentaneamente a Dio una qualche soddisfazione, in contrappeso dei peccati che si fanno alla nostra presenza o di cui veniamo a conoscenza. La riparazione abituale consiste nel rendere a Dio gloria, amore e lode, per i peccati in genere che si commettono sulla terra o che hanno commesso le anime dei trapassati. Intratteniamoci sulla riparazione attuale.

Bestemmia - E' tanto facile udire una bestemmia. Iddio resta gravemente offeso dall'anima blasfema. Ci sia pronto chi ripari! Come fare ciò? Forse inveendo contro il bestemmiatore, ingiuriandolo od imprecando contro di lui? No!

Se la correzione è utile, si faccia; ma ciò che importa assai è la riparazione. Si dica dunque, udendo una bestemmia: «Dio sia benedetto!» ovvero: «Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre!» oppure, secondo i casi: «Sia lodato Gesù Cristo!».

Questo atto riparatorio può farsi nel segreto del cuore, ma è lodevole farlo pubblicamente, come pubblicamente è stata pronunciata la bestemmia.

Odio - Nella vita ordinaria non mancano gli odi ed i desideri di vendetta.

Se tu, o anima pia, assistessi ad una rissa, o ad un diverbio, e sentissi pronunciare delle imprecazioni, delle parole di minaccia o di vendetta, ripara subito la Divinità, perché le mancanze di carità feriscono il Cuore di Gesù.

Se tu venissi a conoscenza di una persona che nutre odio e non vuole perdonare, in riparazione di questa preghiera: Eterno Padre, vi offro il perdono che Gesù diede ai suoi crocifissori, per ripararvi dell'odio di questa infelice persona! -

Quest'offerta è come un balsamo prezioso per il cuore di Dio.

Ribellione al volere di Dio - Nelle cose avverse bisogna rassegnarsi; tanti invece si ribellano al volere di Dio e, per così dire, si avventano contro le disposizioni della Provvidenza. Questo peccato si ripara dicendo: Eterno Padre, vi offro l'atto di rassegnazione che Gesù compì nell'Orto del Getsemani, in riparazione di questa colpa! -

L'impurità - È un peccato grave il mancare contro la purezza. Trovandoti in una conversazione, in cui si tiene un discorso immorale, oppure conoscendo uno scandalo, di' subito: O Dio, vi offro la purezza di Maria Vergine, in riparazione di queste impurità! - Oppure potresti dire: Eterno Padre, vi offro i dolori di Gesù in Croce, in espiazione di questi peccati! -

La casa di Dio - In Chiesa sta Gesù Sacramentato, il Prigioniero d'amore. Quanti fedeli entrano in Chiesa e non pensano di inginocchiarsi davanti al Tabernacolo! Quanti profanano la Casa di Dio, chiacchierando! La Divinità si offende certamente per questa profanazione.

Si può riparare mantenendo in Chiesa rigoroso silenzio e contegno raccolto.

C'è chi passa davanti ad una Chiesa e non si dà premura di scoprire il capo o di fare un leggero inchino, o di rivolgere un pensiero a Gesù. Si ripara col dare un saluto amoroso a Gesù Sacramentato e col recitare qualche pia giaculatoria.

Divertimenti mondani - Tanti cercano pazzamente i divertimenti mondani ed accorrono dove l'immoralità è più spudorata. I cinema, i teatri, i varietà, i veglioni, le danze promiscue ... sogliono essere torrenti di impurità.

L'anima riparatrice, quando è a conoscenza di questi divertimenti, nelle serate festive e nel carnevale, faccia atti di riparazione, possibilmente nell'ora in cui i cattivi si danno più al piacere.

Un'ottima riparazione potrebbe essere una Ora Santa, compiuta anche in casa; così, mentre tanti offendono il Creatore, c'è un'anima che dà conforto al Cuore del buon Gesù.

La sera del 4 marzo 1923, Gesù apparve improvvisamente a Suor Josefa Menendez e le disse: Se vuoi consolarmi, ecco il momento! Questa sera, qui vicino si tiene un convegno mondano, ove io sarò molto offeso. Mettiti in stato di vittima, in modo da riparare gli oltraggi di quelle anime! Povere anime! Quanto mi offendono! E dopo, in quale stato usciranno di là? -

La richiesta fatta da Gesù a quest'anima straordinaria fa comprendere come Egli desidera essere riparato dalle offese che gli recano coloro che si danno gli spassi immorali o pericolosi.

Riparazione abituale - Poiché i peccati si ripetono nel mondo senza interruzione, dovrebbe essere anche senza interruzione la riparazione.

In Cielo ci sono anime che riparano di continuo; in terra riparano le anime vittime e tante persone consacrate a Dio, dell'uno e dell'altro sesso; è riparazione continua la celebrazione della Santa Messa, che si effettua in tutte le ore del giorno sulla faccia della terra. Ogni anima pia dovrebbe compiere abitualmente atti riparatori, per concorrere alla gloria di Dio ed al bene spirituale del prossimo.

Un modo pratico di riparazione è l'assegnare ogni giorno della settimana a qualche categoria di anime, per cui riparare.

Si presentano quindi le norme per la così detta «Settimana riparatrice».

Chi vuole piacere sinceramente a Gesù ed arricchirsi di tesori celesti, cominci a praticare quanto adesso si suggerisce.

SETTIMANA RIPARATRICE

Si tenga presente che sono atti riparatori: le preghiere, i sacrifici e le opere buone in genere. Nei singoli giorni della settimana, tutto s'indirizzi alla riparazione. Si pratici il fioretto assegnato e si reciti spesso la giaculatoria indicata.

LUNEDI

Intenzione: Pregare per la gioventù maschile e riparare le bestemmie ed i discorsi scandalosi.

Fioretto: Ubbidire subito, anche nelle cose spiacevoli, senza emettere lamenti ed unicamente per piacere a Gesù.

Giaculatoria: O Gesù, per la tua infinita misericordia, salva la gioventù maschile!

MARTEDI

Intenzione: Pregare per la gioventù femminile e riparare gli odi e le mancanze di carità.

Fioretto: Sopportare i difetti altrui, senza lamentarsi.

Giaculatoria: O Vergine clemente, intercedi per il femminile sesso!

MERCOLEDI

Intenzione: Pregare per i padri e le madri di famiglia e riparare le impurità.

Fioretto: Custodire gelosamente la purezza, nei pensieri, negli sguardi, nelle parole e nelle azioni.

Giaculatoria: O Gesù, per i dolori della tua Crocifissione, perdona le disonestà che si commettono nelle famiglie!

GIOVEDI

Intenzione: Pregare per il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti ed i Seminaristi. Riparare i sacrilegi eucaristici e quelli delle Confessioni.

Fioretto: Fare una Comunione fervorosa, in riparazione dei sacrilegi e delle profanazioni eucaristiche.

Giaculatoria: O Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, santifica i Ministri dell'Altare!

VENERDI

Intenzione: Pregare per i Religiosi e le Religiose e riparare i delitti e gli scandali.

Fioretto: Esercitare la carità, specialmente custodendo la lingua.

Giaculatoria: Eterno Padre, vi offro il Sangue del Vostro Divin Figliolo per il fervore delle Comunità Religiose!

SABATO

Intenzione: Pregare per i moribondi e gli ammalati e riparare per i divertimenti mondani e la stampa cattiva.

Fioretto: Evitare le piccole mancanze volontarie; commettendone qualcuna, riparare con due atti di virtù.

Giaculatoria: Eterno Padre, per i meriti dell'agonia di Gesù sulla Croce, soccorrere i moribondi e confortare gl'infermi!

DOMENICA

Intenzione: Pregare per i peccatori ostinati e riparare la profanazione festiva.

Fioretto: Ascoltare, potendo, una seconda Messa per coloro che la tralasciano.

Giaculatoria: Gloria a te, o Dio Uno e Trino, e salva i peccatori più ostinati!

PREGHIERA RIPARATRICE

(da farsi possibilmente ogni giorno)

Eterno Padre, vi offro le lodi degli Angeli, dei Santi e delle anime buone, per riparare le bestemmie e gl'insulti dei cattivi! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro la purezza di Maria Santissima e delle anime vergini, per riparare le disonestà del mondo! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro l'amore che ebbe Gesù nell'istituire l'Eucaristia, per riparare le Comunioni sacrileghe! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro lo zelo di Gesù per la vostra casa, in riparazione delle profanazioni che si fanno in Chiesa! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro l'atto di sottomissione al vostro volere, che fece Gesù nell'Orto, per riparare le ribellioni delle anime alla vostra volontà **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro i dolori che vi offrì il Divin Figliolo, per riparare gli omicidi, i ferimenti e le risse! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro i dolori che soffrì Gesù nella coronazione di spine, per riparare tutti i peccati di pensiero delle anime! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro l'amarezza che provò Gesù quando fu abbeverato di fiele e mirra, per riparare le golosità e le intemperanze del mondo! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro lo spasimo che ebbe Gesù Cristo a sentirsi trapassare le mani dai chiodi, per riparare i peccati che le persone fanno con le mani! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro il perdono che Gesù accordò ai suoi crocifissori, per riparare i peccati di coloro che non vogliono perdonare i nemici! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro le umiliazioni e gli insulti che soffrì Gesù nella Passione, per riparare la superbia e l'orgoglio del mondo! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro la ferita del Costato di Gesù per riparare i peccati di coloro che dovrebbero amarvi di più! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offra i dolori che soffrì Maria Santissima ai piedi della Croce per riparare la trascuratezza delle madri nell'educare i figli! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro le ultime parole che Gesù disse in Croce, per riparare i discorsi scandalosi! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro il Cuore di Gesù ed il Cuore Immacolata di Maria per riparare il poco amore che vi portano le anime! **Gloria al Padre...**

Eterno Padre, vi offro tutte le sofferenze di Gesù dalla nascita alla morte, per riparare le colpe delle anime purganti e di tutti i dannati! **Gloria al Padre...**

Cinque **Pater, Ave e Gloria** in onore alle Cinque Piaghe.

PARTE SECONDA

IL SANGUE DEL REDENTORE

Figure e realtà - Il sangue è quanto di più prezioso possa avere la creatura. Dare il sangue per qualcuno, significa dare la vita. Il sangue umano è considerato come sacro. Lo spargerlo inutilmente reca offesa alla Divinità.

Il Figlio di Dio si fece uomo; prese un corpo come abbiamo noi; nelle sue vene scorreva il Sangue purissimo attinto dal corpo verginale di Maria Santissima, giammai contaminato dalla colpa. Gesù è Uomo e Dio; perciò per l'unione ipostatica il suo Sangue è Divino.

Chi può valutare il prezzo del Sangue di un Dio fatto uomo? Una sola goccia poteva bastare a salvare milioni di mondi. Gesù non sparse solo qualche goccia di Sangue per l'umanità peccatrice, ma si fece svenare completamente, versandolo a fiotti dal suo corpo tutto piagato.

Se il Paradiso si è riaperto dopo la colpa originale, se i peccati dell'umanità si possono cancellare, se i tesori di grazia piovono di continuo sulle anime ... è frutto del Sangue di Gesù Cristo, davanti al quale la giustizia dell'Eterno Padre si placa.

I sacrifici - Se tutti gli uomini versassero il loro sangue, se tutti gli animali fossero svenati ... tutto questo sangue, di per se stesso, non sarebbe sufficiente a cancellare un solo peccato; solamente il Sangue di Gesù Cristo ha valore davanti a Dio.

Tuttavia, prima che Gesù si facesse uomo, si compivano dei sacrifici e questi avevano efficacia in quanto raffiguravano il Sangue del Redentore.

La storia della nostra Santa Religione ha due epoche: l'Antico Testamento, che va dalla creazione del primo uomo e della prima donna alla nascita del Redentore, e il Nuovo Testamento, che va da Gesù Cristo in poi. Tutto quello che avvenne nell'Antico Testamento fu preparazione al Nuovo ed anche ne era figura, o simbolo. Siccome il prezzo del riscatto dell'umanità doveva essere il Sangue di Gesù, nell'Antico Testamento Iddio stesso ordinava al suo popolo, gli Ebrei, dei sacrifici di sangue, i quali erano efficaci al suo cospetto in quanto erano figura del Sangue che un giorno avrebbe sparso il Redentore.

Mosè - Il grande condottiero del popolo ebreo, Mosè, era a contatto diretto con Dio, il quale spesso si manifestava a lui per impartire gli ordini da comunicare agli Ebrei.

Mosè eseguiva fedelmente tutto. Ecco un tratto della Sacra Scrittura (Esodo cap. XXIV), ove si parla del sangue: «Poi Dio disse a Mosè: Ascendi al Signore, tu, Aronne, Vadai, Abiu ed i settanta anziani d'Israele, e adorate da lontano. E Mosè soltanto si accosterà al Signore; gli altri non si accosteranno, né il popolo salirà con lui». Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e le leggi. E tutto il popolo rispose a una voce: Osserveremo tutti i precetti imposti dal Signore. - Mosè, levatosi la mattina presto, eresse un altare ai piedi del monte e dodici pietre per le dodici tribù d'Israele. E mandò dei giovani scelti tra i figli d'Israele ad offrire olocausti ed immolare al Signore vittime pacifiche di vitelli. E Mosè prese la metà del sangue e lo versò in bacini e l'altra parte lo sparse sopra l'altare. Preso poi il libro dell'alleanza, lo lesse alla presenza del popolo, il quale disse: Faremo tutto quello che ha detto il Signore e saremo ubbidienti. - Allora Mosè, preso il sangue, ne asperse il popolo, dicendo: Questo è il Sangue dell'alleanza, che il Signore ha fatto con voi, sul fondamento di tutte queste parole».

Leggiamo ancora al capo XXIX dell'Esodo: «Prenderai un montone; Aronne ed i suoi figli poseranno le mani sopra il suo capo, e tu, o Mosè, dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue e ne metterai sull'estremità dell'orecchio destro di Aronne e dei suoi figli e sul pollice della loro mano destra e del loro piede destro, e spargerai il sangue sull'altare, all'intorno. Poi, preso del sangue che è sopra l'altare e dell'olio dell'unzione, ne aspergerai Aronne e i suoi paramenti, e i suoi figli e i loro paramenti».

Questi due brani della Sacra Scrittura fanno comprendere come Iddio abbia chiesto il sangue per la purificazione dell'umanità e come il sangue delle vittime fosse stato gradito alla Divinità nell'Antico Testamento, perché immagine del Sangue di Gesù Cristo.

Avvenuta la Passione di Gesù, sono cessate le immagini; il Sangue del Figlio di Dio è la realtà, per cui non c'è più motivo di offrire al Creatore il sangue delle vittime.

L'Agnello - Tra tutti gli animali l'agnello ha un posto d'onore, per la sua semplicità e mansuetudine. Iddio nell'Antico Testamento scelse l'agnello come simbolo del suo Divin Figliolo; perciò desiderava vittime di agnelli. Il Profeta Isaia diceva, parlando di Gesù: Come un agnello mansueto andrà al macello, senza aprire bocca. - Quando Giovanni Battista, in compagnia dei

suoi discepoli, vide passare Gesù lungo la via, disse loro: Ecco l'Agnello di Dio! Ecco Colui che toglie i peccati del mondo! -

La decima piaga d'Egitto - Il popolo ebreo era il popolo di Dio, cioè il prediletto, perché da esso avrebbe dovuto nascere il Messia, Gesù Cristo. Per vicende storiche questo popolo era in Egitto, sotto la schiavitù del Faraone. Iddio, mosso a compassione, chiamò Mosè affinché si presentasse al Faraone per ottenere la liberazione degli Ebrei.

Il Faraone non voleva acconsentire; il Signore allora mandò dei castighi al popolo egiziano, castighi passati alla storia col nome di «piaghe d'Egitto». L'ultima piaga, la decima, fu la più terribile; dopo di essa gli Ebrei furono lasciati liberi. In questa piaga campeggia la figura dell'agnello e del suo sangue.

Dice la Sacra Scrittura al capo XII dell'Esodo:

«Ed il Signore disse ancora a Mosè e ad Aronne nella terra d'Egitto: Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, sarà il primo dei mesi dell'anno. Parlate a tutta l'assemblea dei figli d'Israele e dite loro: Nel decimo giorno di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia e per casa.

Ma se il numero non giunge a quanti ce ne vogliono per mangiare un agnello, prenda il suo vicino che gli è prossimo di casa, sino al numero delle persone sufficienti a finire l'agnello.

Ora l'agnello deve essere senza macchia, maschio, di un anno. Con lo stesso rito potete prendere anche un capretto. Lo serberete sino al quattordicesimo giorno di questo mese e verso sera lo immolerà tutto il popolo dei figli di Israele. Prendano inoltre del suo sangue e ne mettano sui due stipiti della porta e sull'architrave della porta delle case dove sarà mangiato. E in quella notte ne saranno mangiate le carni arrostiti al fuoco, con il pane senza lievito e lattughe selvatiche... Niente di esso deve arrivare al mattino e se ne avanzasse qualche cosa, la distruggerete col fuoco.

E lo mangerete in questa maniera: coi fianchi cinti, i calzari ai piedi, i bastoni in mano; lo mangerete in fretta perché è la pasqua, cioè il passaggio del Signore.

Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, ove percuoterò ogni primogenito, dall'uomo sino alle bestie, e farò giustizia di tutti gli déi d'Egitto, io il Signore. Ma questo sangue mi sarà un segno in vostro favore, nelle case dove abitate voi, e veduto il sangue io passerò oltre, quando percuoterò il paese d'Egitto, e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice.

Questo giorno sarà per voi un monumento e lo celeberrate con perpetuo culto di generazione in generazione. - ...Mosè allora chiamò tutti gli anziani dei figli d'Israele e comunicò le parole di Dio; il popolo, prostrato a terra, adorò Iddio. Di poi gli Ebrei andarono a fare come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne. Ed ecco alla mezzanotte il Signore percosse tutti i primogeniti della terra d'Egitto, dal primogenito del Faraone, che sedeva sul trono, al primogenito della schiava che era nel carcere, fin tutti i primogeniti degli animali. E il Faraone si alzò di notte, egli e tutti i suoi servi e tutti gli Egiziani, e vi fu un gran grido in Egitto, perché non vi era casa dove non vi fosse un morto».

Il sangue dell'Agnello divino - L'Egitto rappresenta l'umanità peccatrice. Come furono liberate dalla strage le case, le cui porte erano segnate col sangue dell'agnello, così le anime segnate col Sangue di Gesù Cristo saranno salvate dalla morte eterna.

Gesù, Agnello Immacolato, versò il suo Sangue a Gerusalemme, nella festa della Pasqua, festa che ogni anno gli Ebrei celebravano solennemente in memoria della partenza dall'Egitto. La Cristianità nella Pasqua ricorda ogni anno l'Agnello chiamato «Pasquale» in memoria della morte di Gesù Cristo.

S. Giovanni Evangelista... - L'Apostolo prediletto, San Giovanni Evangelista, trovandosi nell'isola di Patmos, fu ammesso da Dio a vedere delle cose meravigliose. Egli descrive tutto nel sacro libro dell'Apocalisse. Il Signore gli fece vedere la gloria del Paradiso e la felicità delle anime salvate dal Sangue dell'Agnello Divino.

Al capo V dell'Apocalisse si legge: «Poi vidi nella destra dell'Assiso sul trono un libro scritto di dentro e di fuori e sigillato con sette sigilli. E vidi un Angelo che a gran voce esclamava: Chi è degno di aprire il libro e di aprirne i sigilli? - Ma né in Cielo, né in terra, né sotto la terra c'era uno che potesse aprire e guardare quel libro. Ed io piangevo molto, perché non si era trovato uno degno di aprire e di guardare quel libro. Ma uno dei vegliardi mi disse: Non piangere! Ecco, il Leone della tribù di Giuda, il discendente di Davide, ha vinto e può aprire il libro e rompere i sigilli. -

E guardai; ed ecco in mezzo al trono e ai quattro animali ed ai vegliardi stare come scannato un Agnello con sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio spediti per tutta la terra. Egli andò a prendere il libro alla destra dell'Assiso sul trono e, ricevuto che ebbe il libro, tutti si prostrarono dinanzi all'Agnello, tenendo in mano le cetre e le coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei Santi; e cantavano un nuovo cantico, dicendo: Tu sei degno, o Signore, di ricevere il libro e d'aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e col tuo Sangue ci hai ricomprati a Dio da ogni tribù, da ogni linguaggio, da ogni popolo, da ogni nazione, e ci hai fatti re e sacerdoti davanti a Dio; e regneremo sopra la terra. -

E mirai e udii intorno al trono e agli animali ed ai vegliardi la voce di molti Angeli, numerosi a migliaia di migliaia, i quali dicevano a gran voce: L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere la potenza, la Divinità, la sapienza, la fortezza e l'onore e la gloria e la benedizione!».

Vide ancora San Giovanni, nella stessa visione, una grande moltitudine, che nessuno può numerare; erano le anime dei Beati, che seguivano l'Agnello Gesù. L'Apostolo chiese ad un Angelo: Chi sono costoro che portano la stola bianca e da dove vennero? - Sono coloro che vennero dalla grande tribolazione e lavarono la loro stola nel Sangue dell'Agnello. Perciò sono davanti al trono di Dio e lo servono giorno e notte. Essi vinsero il dragone infernale per mezzo del Sangue dell'Agnello. Beati coloro che lavano la loro stola nel Sangue dell'Agnello!

Dalla visione di San Giovanni Evangelista appare l'importanza massima del Sangue di Gesù Cristo e come vadano in Paradiso soltanto quelli che vengono purificati da questo Sangue Divino.

Lettera agli Ebrei - Nella Sacra Lettera agli Ebrei così si legge: «Gesù Cristo venuto come pontefice dei beni futuri, attraversando un tabernacolo, più grande e più perfetto, non fatto da mano di uomo, cioè non di questa creazione, non con il sangue dei capri e dei vitelli ma col proprio Sangue, entrò una volta per sempre nel Santuario, dopo avere ottenuta la redenzione eterna.

Ora, se il sangue dei capri e dei tori, aspergendo gl'immondi, li santifica quanto alla purità della carne, quanto più il Sangue di Gesù Cristo, che per lo Spirito Santo ha offerto se stesso immacolato a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte per servire a Dio vivo? E per questo, Gesù è mediatore di una nuova alleanza, affinché interposta la sua morte per redimere le prevaricazioni avvenute sotto la prima alleanza (Antico Testamento), i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità» (IX, 11-15).

La Lettera agli Ebrei celebra l'efficacia del Sangue del Redentore, esortando i primi cristiani a purificarsi in esso. Fa anche vedere come davanti alla Divinità il sacrificio di Gesù sia accetto. Ecco perché entrando nel mondo (Gesù Cristo) dice: Non hai voluto, (o Eterno Padre), né sacrificio, né offerta, ma mi hai formato un corpo; non hai gradito gli olocausti per il peccato; allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà. -

OPERA REDENTRICE DI GESU'

Da quanto è stato detto sinora, si vede chiara l'importanza e l'utilità dell'argomento che si tratta. È necessario, dunque, scendere ai particolari della vita di Gesù, per vedere quando sparse il suo Sangue e le circostanze che l'accompagnarono.

Ancora Bambino, Gesù fu portato al Tempio per la Circoncisione. Iddio stesso nell'Antico Testamento aveva ordinata la Circoncisione; e sebbene Gesù, Uomo-Dio, non fosse stato tenuto ad ubbidire a questa legge, pur tuttavia si sottopose a ricevere un piccolo taglio sul proprio corpo e sparse un po' di Sangue.

Sarebbe bastato questo poco di Sangue per salvare l'umanità tutta; ma Gesù Cristo volle provare il suo amore infinito alle anime, sottomettendosi alla più crudele Passione.

La Passione di Gesù - Chi non conosce la Passione di Gesù? Gli Evangelisti la descrivono nei particolari; i predicatori la rappresentano al vivo dal pulpito. Ma, altro è la descrizione dei fatti, altro è il penetrare nei sentimenti intimi del Redentore durante la sua Passione. E' questo che si vuole presentare ai fedeli, cioè che cosa pensava Gesù mentre spargeva il suo Sangue. Nessuno sarebbe in grado di fare ciò, soltanto Gesù. Ebbene, ora non si fa altro che riportare fedelmente quanto Gesù in persona volle manifestare alla sua confidente, Suor Josefa Menendez. Ho detto sopra che lo stesso Sommo Pontefice Pio XII ha elogiato le rivelazioni avute da questa Suora. Procuriamo, dunque, di meditare la Passione di Gesù. Certi particolari son nuovi, cioè non sono narrati nel Santo Vangelo; però si tenga presente che gli Evangelisti non hanno detto tutto.

Una rivelazione - Suor Josefa Menendez soffriva per la salvezza delle anime. Gesù le aveva detto: Dammi anime. Più preghi, più soffri, più mi ami, più anime si salvano. Farò provare a te i dolori della mia Passione; ti narrerò nei particolari le mie sofferenze. Tu devi scrivere quanto io ti dico. Molte anime ne avvantaggeranno. -

La privilegiata prese nota di tutto, per non mancare di fedeltà al suo Gesù.

La lavanda dei piedi - Siamo nella Quaresima del 1923.

Gesù apparendo alla Menendez disse: Non stancarti di soffrire. Le anime che soffrono per amore, vedranno cose grandi. Offri tutta te stessa per riparare i peccati delle mie creature e per soddisfare alla Giustizia di Dio.

- Ma io sono indegna, poiché io pure sono una grande peccatrice.

- Se la tua indegnità ed i tuoi peccati sono grandi, vieni a sommergerli nel torrente di Sangue del mio Cuore e lasciati purificare. Lascia che la tua anima s'infiamenti del desiderio di consolare un Dio oltraggiato e serviti dei miei meriti per riparare tanti peccati. -

Gesù si accinge a lasciarla. La Suora allora domanda: Tu, o Gesù, mi hai promesso di parlarmi della tua Passione. -

- Sì, risponde Gesù, ritornerò. Intanto consola il mio Cuore e ripara. -

Il demonio, geloso di tanti favori concessi a detta Suora, le apparve, emettendo questo grido di rabbia: Ed ora tocca a me! - La minacciò e la batté fortemente.

Quel mattino stesso, mentre la Menendez era nella sua celletta, le apparve Gesù:

«Josefa, sposa e vittima del mio Cuore, vengo a parlarti della Mia Passione, affinché l'anima tua si alimenti continuamente di questo ricordo e le anime trovino di che saziare la loro fame ed estinguere la loro sete. Ora comincerò a svelarti i sentimenti che mi riempiono il Cuore, quando lavai i piedi ai miei Apostoli.

Osserva come li riunii tutti dodici, senza escluderne alcuno. Là c'era Giovanni, il prediletto, e Giuda, che dopo così poco doveva darmi in mano ai nemici.

Ti dirò perché volli riunirli tutti e perché cominciai con lavare loro i piedi.

Li riunii tutti perché era venuto il momento per la mia Chiesa di apparire al mondo e per tutte le pecorelle di non aver più che un unico Pastore.

Ho voluto anche mostrare alle anime che, anche quando sono cariche dei peccati più gravi, non rifiuto loro la mia grazia e non le separo da quelle che amo con predilezione. Custodisco nel mio Cuore le une e le altre, per dare ad ognuna gli aiuti necessari al proprio stato.

Ma quale dolore provai nel vedere rappresentate nell'infelice Giuda tante anime, spesso riunite ai miei Piedi, lavate col mio Sangue, e in corsa verso la loro perdizione eterna!

Ad esse vorrei far comprendere che il loro stato di peccato non deve farle allontanare da me. Non credano che non vi sia più rimedio per loro e che non saranno più amate come una volta ... No, povere anime! Questi non sono i sentimenti di un Dio, che sta per versare per voi tutto il suo Sangue.

Venite a me, e tutte, non temete, perché vi amo. Vi purificherò nel mio Sangue e diverrete più bianche della neve. I vostri peccati saranno sommersi nell'acqua, in cui io stesso vi laverò, e nulla potrà strapparmi dal cuore quell'amore che ho per voi.

Josefa, lasciati invadere oggi dal desiderio ardente che tutte le anime, e specialmente i peccatori, vengano a purificarsi nelle acque della penitenza, che si abbandonino a sentimenti di fiducia e non di timore, perché io sono il Dio della misericordia, sempre pronto a riceverle nel mio Cuore.

Ora ti dirò perché volli lavare i piedi dei miei Apostoli prima della Cena.

Fu, innanzi tutto, per mostrare alle anime quanto desidero che siano pure, quando mi ricevono nell'Eucaristia.

Fu anche per ricordare a quelle che hanno avuto la disgrazia di cadere, che esse possono sempre recuperare il candore perduto, per mezzo del Sacramento della Confessione.

Volli lavare io stesso i piedi ai miei Apostoli, affinché dietro il mio esempio coloro che si dedicano ai lavori apostolici, sappiano umiliarsi davanti ai peccatori, come davanti alle altre anime a loro affidate, e trattare tutti con dolcezza.

Volli cingermi con un asciugatoio, per indicare che l'apostolo deve cingersi di mortificazione ed abnegazione, se vuole toccare efficacemente le anime.

Volli altresì insegnare loro la carità scambievolmente, sempre pronta a lavare i difetti del prossimo, vale a dire dissimularli e scusarli, senza mai divulgarli.

Infine, l'acqua che versai sui piedi dei miei Apostoli, fu immagine dello zelo che divora il mio Cuore per la salvezza degli uomini...

In quell'ora tanto prossima alla Redenzione del genere umano, il mio Cuore non poteva contenere l'ardore che lo divorava; ed il mio amore infinito per gli uomini non poté risolversi a lasciarli orfani. Quindi, per provare loro questo amore e per restare con essi sino alla consumazione dei secoli, volli diventare loro alimento, loro sostegno, loro vita, loro tutto ...

Ah! quanto vorrei far conoscere a tutte le anime i sentimenti del mio Cuore e penetrarle dell'amore che m'infiammava per loro quando, nel Cenacolo, istituì il Sacramento dell'Eucaristia!

In quel momento vidi nel corso dei secoli tutte le anime che si sarebbero cibate del mio Corpo e dissetate del mio Sangue ed i frutti divini che ne avrebbero raccolto.

In quanti cuori questo Sangue Immacolato avrebbe generato purezza e verginità! In quanti altri avrebbe acceso le fiamme della carità e dello zelo! Quanti martiri di amore si raggruppavano in quel momento dinanzi ai miei occhi e nel mio Cuore! Quante anime, dopo aver commesso molti e gravi peccati, indebolite dalla violenza delle passioni, sarebbero venute a ritrovare vigore, nutrendosi del Pane dei forti!

Ah! chi potrà penetrare i sentimenti che affollarono il mio Cuore in quei momenti? Sentimenti di gioia, di amore, di tenerezza ... Ma chi potrà comprendere anche la sua amarezza?

L'Eucaristia - Voglio far conoscere la tristezza che inondò il mio Cuore durante la Cena; poiché, se fu grande la gioia al pensiero delle anime delle quali mi facevo alimento e compagno e dalle quali sino alla fine dei secoli avrei ricevuto la testimonianza di adorazione, di riparazione e di amore, non fu però minore la mia tristezza alla vista di tante altre che mi avrebbero lasciato nella solitudine o non avrebbero neppure creduto alla mia reale presenza.

In quanti cuori, macchiati di peccato, avrei dovuto entrare! ... E quante volte la mia Carne ed il mio Sangue profumati, non servirebbero che alla condanna di molte anime!

Ah! come vidi in quel momento i sacrilegi, gli oltraggi, le abominazioni orribili che si sarebbero commesse contro di me! Quante ore, quante notti avrei dovuto passare nella solitudine del Tabernacolo! E quante anime avrebbero rifiutato gli amorosi inviti, che dal Tabernacolo avrei fatto loro udire!

Per amore delle anime, rimango prigioniero nell'Eucaristia. Sto affinché in tutte le loro pene possano venire a consolarsi col più tenero dei cuori, col migliore dei padri.

L'Eucaristia è l'invenzione dell'amore. Ma quest'amore che si esaurisce e si consuma per il bene delle anime, non è corrisposto.

Abito tra i peccatori per divenire la loro salvezza e la loro vita, il medico e nello stesso tempo la medicina per tutte le malattie, generate dalla loro natura corrotta. Essi in cammino si allontanano da me, mi oltraggiano, mi disprezzano.

Poveri peccatori, non vi allontanate da me! Vi aspetto nel Tabernacolo notte e giorno. Non vi rimprovererò per i vostri delitti ... non ve li rinfaccerò ... ma li laverò con il Sangue delle mie Piaghe. Non temete dunque ... Venite a me. Se sapeste quanto vi amo! ... E voi, anime care, perché siete così fredde, così indifferenti al mio amore? So che la necessità della vostra famiglia ... della casa ... le esigenze del mondo vi chiamano incessantemente. Ma non troverete mai un momento per venire a darmi una prova di amore e di riconoscenza? Non vi lasciate sommergere da tante preoccupazioni inutili e riservate un momento per visitare e ricevere il Prigioniero d'amore.

Se il vostro corpo fosse debole ed infermo, non trovereste forse il tempo per andare dal medico che deve guarirvi? Venite dunque a Colui che può farvi recuperare le forze e la salute dell'anima. Fate un'elemosina di amore a questo Prigioniero Divino che vi aspetta, vi ama, vi desidera.

Tutti questi sentimenti mi pervasero al momento della Cena.

Il Getsemani - Adesso è giunta l'ora in cui il Figlio di Dio-Uomo sta per spargere il suo Sangue e dare la vita per il mondo.

In quell'ora nel Getsemani, volli pormi in preghiera per abbandonarmi alla volontà del Padre mio. Anime care, imparate dal vostro Modello che l'unica cosa necessaria, per grandi che siano le ribellioni della natura, è di sottomettersi ed offrirsi umilmente con un atto coraggioso della volontà a fare quella di Dio in qualsiasi circostanza.

Imparate anche da Lui come ogni azione importante debba essere preceduta e vivificata dalla preghiera, perché è nell'orazione che l'anima attinge la forza per le ore difficili: ed è nell'orazione che Dio le si comunica, consigliandola, ispirandola, ancorché essa non se ne accorga.

Mi ritirai nell'Orto degli Ulivi, cioè nella solitudine, per insegnare alle anime di cercare Dio lontano da tutto e nell'intimo di loro stesse e che per trovarlo devono far tacere i moti della natura, così spesso contrari alla grazia.

Presi con me tre miei discepoli, per insegnarvi che le tre potenze dell'anima devono accompagnarvi nell'orazione.

La memoria vi ricordi le perfezioni ed i benefici del vostro Dio. Cercate poi con l'intelletto i mezzi per corrispondere a tante grazie meravigliose che vi ha fatto. La volontà si accenda di desiderio di fare per Iddio più e meglio. Sottomettete la vostra volontà alla sua. Adorate i suoi disegni su di voi, qualunque siano.

Così mi offesi io per compiere l'opera della Redenzione del mondo.

Nello stesso istante sentii piombare su di me tutti i tormenti della Passione: le calunnie e gli insulti, i flagelli e la corona di spine, la sete, la Croce. Tutti quei dolori si affollarono davanti ai miei occhi, contemporaneamente alla moltitudine delle offese, dei peccati e dei delitti, che si sarebbero commessi nel corso dei secoli.

E non soltanto li vidi, ma me ne sentii ricoperto ... e sotto questo fardello di ignominie mi dovetti presentare al Padre Celeste per implorare misericordia. Allora sentii piombare sopra di me la collera di Dio offeso ed irritato e mi offesi come garante, io, suo Figlio, per calmare la sua ira e soddisfare alla sua giustizia.

Ma sotto il peso di tanti delitti, la mia natura umana fu presa da tale angoscia, da tale agonia mortale che tutto il mio corpo fu coperto di un sudore di Sangue.

O peccatori, che mi fate soffrire in tal modo! ... Vi darà questo Sangue la salvezza e la vita? Oppure sarà perduto per voi? Come esprimere il mio dolore al pensiero di questo sudore, di queste angosce, di questa agonia, di questo Sangue ... inutili per tante e tante anime?

Avevo preso i tre discepoli con me per riposarmi presso di loro, facendoli partecipi delle mie preghiere e della mia angoscia. Ma come esprimere ciò che provò il mio Cuore, quando cercandoli, li trovai immersi nel sonno? Come è triste per chi ama trovarsi solo, senza potersi fidare con i suoi cari! ...

Quante volte il mio Corpo soffre lo stesso dolore e quante volte cercando qualche sollievo presso le anime scelte, le trovo addormentate! ...

Invano cerco di svegliarle e di trarle fuori di se stesse, delle loro preoccupazioni personali, delle loro vane ed inutili preoccupazioni. Troppo spesso esse mi rispondono, se non a parole almeno con i fatti: Ora non posso, ho troppo da fare, son troppo stanca, ho bisogno di pace...

Allora, insistendo dolcemente, io ripeto a quest'anima: Vieni un momento, vieni a pregare con me; è adesso che ho bisogno di te; non aver paura di lasciare per me questo riposo, perché io stesso sarò la tua ricompensa. - E ricevo la stessa risposta. Povera anima sonnacchiosa, che non può vegliare un'ora con me!

Anime care, imparate qui ancora quanto sia cosa inutile e vana il cercare sollievo presso le creature. Tante volte non troverete presso di loro che un accrescimento di amarezza, perché esse sono addormentate e non corrispondono né alla vostra fiducia, né al vostro amore ...

Ritornando alla mia preghiera, mi prostrai un'altra volta, adorai il mio Padre, implorando il suo aiuto. Non dissi: «Mio Dio», ma «Padre mio». Quando il vostro cuore soffre di più, allora dovete chiamare anche voi Dio vostro Padre. Supplicatelo di aiutarvi, esponetegli le vostre sofferenze, i vostri timori, i vostri desideri e con il grido ricordategli che gli siete figli. Ditegli che il vostro corpo è sfinito; il vostro cuore oppresso sino alla morte, che l'anima vostra sembra sperimentare il sudore di sangue.

Pregatelo con fiducia filiale ed aspettate tutto da Colui che vi è Padre. Egli vi consolerà e vi darà la forza necessaria per affrontare la tribolazione e la sofferenza, sia la vostra che quella delle anime a voi affidate.

L'anima mia triste e sgomentata, doveva sopportare un'angoscia ancora più mortale, poiché sotto il peso delle iniquità degli uomini e in ricambio di tanti patimenti e di tanto amore, non vedevo che oltraggi ed ingratitudini. Il Sangue che mi sgorgava da tutti i pori e che avrei ben tosto versato da tutte le mie ferite, resterebbe inutile per tante anime! Molte andrebbero perdute... altre, in gran numero, mi offenderebbero... e moltitudini intere non mi conoscerebbero neppure. Ed il mio Sangue lo avrei sparso per tutte ed i miei meriti sarebbero offerti ad ognuna. Sangue Divino! ... Meriti infiniti ... inutili per tante anime.

Sì, per tutte ho versato il mio Sangue e tutte sono state amate di grande amore. Ma da quante, per cui quest'amore è più delicato, più tenero, più ardente ... da quante anime scelte mi

aspetterei più consolazione ... in una parola più corrispondenza alla mia bontà! Ahimè! Vidi in quel momento molte tra esse allontanarsi da me; alcune chiudere le orecchie alla mia voce; altre corrispondere alla mia voce per un po' di tempo ed anche con una certa generosità, poi addormentandosi a poco a poco, dicono con le loro opere: Ho lavorato abbastanza, sono stata fedele ai miei obblighi sino alle minuzie. Tante rinunzie ... tanta vigilanza non mi occorrono più!... - Povera anima! Così dunque tu cominci a dormire?... Fra poco ritornerò e nel tuo sonno non mi sentirai più! Ti offrirò la mia grazia e tu non la riceverai. Avrai tu la forza di svegliarti un giorno? Non c'è piuttosto da temere, che rimasta così a lungo senza nutrimento, ti indebolisca e non possa più uscire dal letargo?

Anime care, sappiate che molte furono sorprese dalla morte in mezzo ad un sonno profondo ... e dove, e come si risvegliarono?

Tutto questo fu allora presente ai miei occhi ed al mio Cuore. Che fare? Retrocedere? Domandare al Padre mio, di liberarmi da quella angoscia? Rappresentargli l'inutilità del mio sacrificio per tante anime? No; mi sottoposi alla sua santissima volontà ed accettai il mio calice per esaurirlo fino alla feccia.

L'ho fatto per insegnarvi, anime care, a non indietreggiare di fronte alla sofferenza. Non credetela inutile mai, anche se non ne vedete il frutto. Sottomettete il vostro giudizio e lasciate che si compia in voi la Volontà Divina.

Dopo essere stato confortato dall'Angelo inviatomi dal Padre, vidi avvicinarsi Giuda, uno dei miei dodici Apostoli e dietro a lui coloro che dovevano catturarmi. Erano armati di bastoni e di pietre ed erano carichi di catene e di corde per impossessarsi di me e legarmi.

Mi alzai e avvicinandomi a loro dissi: «Chi cercate?».

Allora Giuda, posandomi le mani sulle spalle, mi abbracciò. Ah ... che fai Giuda? Che significa questo bacio?

A quante anime potrei dire: Che fate? Perché mi tradite con un bacio? -

Anima che io amo, tu che vieni a ricevermi e che tante volte mi hai ripetuto di amarmi ... mi hai appena lasciato e già mi consegna ai miei nemici? Ben sai che in quella riunione che ti attira si fanno discorsi offensivi per me; e tu che mi hai ricevuto stamane e che forse mi riceverai domani ... perdi in quel luogo il candore prezioso della mia Grazia.

Ad un'altra anima dico: Perché persisti in quell'affare che t'insozza le mani? Lo sai che non è lecito il mezzo con cui ti procuri quel guadagno, quella posizione, quel benessere? Tu mi ricevi, mi abbracci come Giuda, perché fra qualche istante, al più fra qualche ora, darai tu stessa ai miei nemici il segno, al quale mi riconosceranno per impadronirsi di me!

Mi rivolgerò anche a te, anima cristiana, che mi tradisci con quell'amicizia pericolosa. Non solo mi incateni e mi lapidi tu, ma per causa tua anche un'altra persona mi tradisce ...Amico mio, perché sei venuto? Giuda, con un bacio tradisci il Figlio di Dio, il tuo Maestro e Signore? Colui che ti ama ed è pronto a perdonarti ancora! ... Tu, uno dei miei dodici! ... Tu, uno di quelli che sono stati a mensa con me ed al quale ho lavato i piedi ...

Quante volte io posso e devo parlare così alle anime predilette del mio Cuore!

Anima tanto amata, perché ti lasci trasportare da questa passione? Perché le lasci libero corso? Non è sempre in tuo potere di liberartene, di lottare, di resistere? Che sono i godimenti di pochi istanti, se non i trenta denari per i quali Giuda mi tradì e che servirono unicamente alla sua rovina? Quando i soldati si avvicinarono per prendermi, dissi loro: «Sono io!». Ecco le parole che ripeto all'anima che si avvicina al pericolo ed alla tentazione: «Sono io!» Tu vieni per tradirmi e consegnarmi ai miei nemici. Non importa! Vieni, perché sono tuo Padre e se vuoi, c'è tempo ancora. Ti perdonerò ed invece di legarmi tu con i tuoi peccati, ti stringerò io coi legami del mio amore! Vieni, sono Colui che ti ama, Colui che ha sparso il suo Sangue per te. Ho compassione della tua debolezza. Laverò le tue brutture nel Sangue delle mie ferite.

Giuda, dopo che mi ebbe dato il bacio del tradimento, uscì dall'orto e, comprendendo l'enormità del suo delitto, si disperò.

Chi potrà misurare il mio dolore quando vidi il mio Apostolo correre alla perdizione eterna?

Ma era venuta l'ora e, lasciando ogni libertà ai soldati, mi consegnai a loro con la docilità di un agnello. Mi trascinarono subito alla casa di Caifa, dove fui ricevuto con beffe ed insulti e dove uno dei servi mi diede il primo schiaffo.

Il primo schiaffo! ... Questa sofferenza superò forse quella dei colpi dei flagelli? ... No, certamente! Ma in quel primo schiaffo vidi il primo peccato mortale di tante anime sino allora in stato di grazia ... e dopo il primo ... quanti e quanti ancora! E quante anime trascinate con l'esempio allo stesso pericolo... forse alla stessa sventura: quella di morire in peccato!

L'abbandono -I miei Apostoli mi abbandonarono! Pietro solo, mosso a curiosità, ma pieno di timore, si dissimulò tra i servi.

Intorno a me si trovano solo falsi testimoni, che accumulano menzogne su menzogne per attizzare la collera di quei giudici iniqui. Quegli stessi, le cui labbra hanno tante volte applaudito ai miei miracoli, si fanno oggi miei accusatori. Mi chiamano perturbatore, profanatore del sabato, falso profeta; e la servitù, eccitata da tali calunnie, proferisce contro di me grida e minacce.

E mentre il mio Cuore si offre a tutti questi supplizi per liberare le anime dalla schiavitù del peccato, Pietro, che avevo costituito Capo della mia Chiesa ... Pietro, che poche ore prima aveva promesso di seguirmi sino alla morte ... Pietro, quando si presenta l'occasione di rendermi testimonianza, risponde ad una semplice domanda con una prima negazione. E siccome la domanda si ripete e la paura s'impadronisce ognora di più di lui, giura che non mi conobbe mai, che mai fu il mio discepolo ...

Ah! Pietro, tu giuri che non conosci il tuo Maestro! Non solamente lo giuri; ma una terza volta lo rinneghi con orribili imprecazioni ...

Mentre i soldati mi conducevano in prigione, vidi Pietro in mezzo agli sgherri ed i miei occhi si fissarono su di lui. Egli pure mi guardò e pianse amaramente il suo peccato. Così fisso i miei occhi sull'anima colpevole! Ma lei mi guarda a sua volta? Questi due sguardi s'incontrano sempre? Ah! quante volte il mio cerca invano il suo! ... Quest'anima non mi vede ... è cieca ...

Nella prigione -Nella prigione passai gran parte della notte. Là i soldati, congiungendo parole ed atti, vennero ad insultarmi, deridermi, oltraggiarmi, percuotermi il capo e tutta la persona. Infine, stanchi mi lasciarono solo e legato in quel luogo oscuro ed umido. Per sedia mi diedero una pietra, sulla quale il mio corpo indolenzito rimase presto intirizzito dal freddo.

All'alba del giorno seguente Caifa ordinò che mi conducessero da Pilato, perché egli pronunziasse contro di me la sentenza di morte.

Nel pretorio -»Pilato mi interrogò con sagacia, sperando trovare motivo di condanna, ma non trovandone alcuno, sentì ben presto la sua coscienza spaventata dalla ingiustizia che stava per commettere. Così, per disfarsi di me comandò che mi conducessero da Erode.

Pilato è il tipo di quelle anime, che contese tra i movimenti della Grazia e quelli delle loro passioni, si lasciano dominare dal rispetto umano e da un eccessivo amor proprio.

A tutte le domande di Pilato non risposi; ma quando mi chiese: «Sei il Re dei Giudei? allora solennemente nella pienezza della mia responsabilità, risposi: «Tu l'hai detto! Io sono Re; però il mio regno non è di questo mondo!»

Così l'anima deve rispondere con energia e generosità quando si presenta l'occasione di vincere il rispetto umano, di accettare la sofferenza o l'umiliazione, che facilmente potrebbe evitare: lo non

cerco il favore degli uomini. Qui nel mondo non devo preoccuparmi dell'opinione del mondo, ma solo di compiere fedelmente il mio dovere!

Pilato dunque, dominato dal rispetto umano e dal timore di assumere la propria responsabilità, comandò che mi conducessero da Erode! Questi era un uomo corrotto, che non cercava che di soddisfare le sue passioni disordinate. Egli si rallegrò di vedermi davanti al suo tribunale, sperando divertirsi delle mie parole e dei miei miracoli.

Pensate, anime care, quanta repulsione provai davanti a quel vizioso, le cui domande, i gesti, l'atteggiamento mi coprivano di confusione.

Anime pure e verginali, venite a circondare il vostro Sposo! Ascoltate le false testimonianze che si fanno contro di me. Guardate la sete implacabile di quella folla avida di scandali e di cui sono diventato lo zimbello!

Erode aspetta che io risponda alle sue sarcastiche interrogazioni; ma la mia bocca non si apre e conservo dinanzi a lui il più profondo silenzio. Questo silenzio è la prova della mia dignità regale, poiché quelle parole oscene non meritano di incontrarsi con le mie purissime.

Dopo aver subito le più atroci ignominie nel più perfetto silenzio, lasciai che mi trattassero da pazzo. Ricoperto da una veste bianca in segno di derisione, venni ricondotto a Pilato tra le grida della moltitudine.

Pilato è spaventato e turbato. Non sa che fare di me e, per tentare di calmare la sete di questo popolo che domanda la mia morte, ordina di flagellarmi.

Io mi lascio condurre con la dolcezza di un agnello al terribile supplizio della flagellazione.

Sopra il mio corpo, coperto di ammaccature e sfinito di fatica, i carnefici scaricano con più crudele frenesia le loro verghe e le loro fruste ... Tutte le mie ossa sono smosse nel più terribile dolore ... Inoltre le ferite mi straziano ... brandelli della mia Carne volano per aria, asportati dalle verghe. Il mio Sangue sgorga da tutte le mie membra ed io sono ben presto ridotto ad uno stato sì compassionevole, che non ho neppure l'apparenza di un uomo! ...

Contemplate le mie ferite, o anime, e considerate se c'è qualcun altro che abbia tanto sofferto per dimostrarvi il suo amore!».

La Menendez dice: «Vedevo Gesù nello stato in cui lo aveva ridotto la flagellazione è questa vista mi riempì di grande compassione. Gli occhi di Gesù, che abitualmente sono così belli ed il cui sguardo dice tante cose all'anima, questi occhi erano chiusi, molto gonfi, insanguinati, specialmente l'occhio destro. I capelli pieni di Sangue ricadevano sul volto, sugli occhi, sulla bocca. Stava in piedi, ma curvo, legato a qualche cosa, ma io potei scorgere soltanto Lui. Le sue mani erano legate alla cintura e coperte di Sangue; la persona era solcata da ferite e da macchie oscure, le vene delle braccia molto gonfie e nerastre.

Dalla spalla sinistra pendeva un brandello di carne, prossimo a staccarsi e così in parecchie parti del corpo. Le sue vesti gli stavano ai piedi, rosse di Sangue. Una corda, assai stretta, sosteneva alla cintura un pezzo di tela, di cui non si potrebbe dire il colore, tanto era insanguinata ... Non posso dire esattamente in quale stato l'ho visto, poiché non riesco ad esprimermi».

La coronazione di spine -Quando i miei carnefici furono stanchi a forza di menare colpi, intrecciarono una corona di spine, la premettero sulla mia testa e sfilarono dinanzi a me, dicendo: «Re, noi ti salutiamo!Gli uni m'insultavano, gli altri mi percuotevano la testa e ciascuno aggiungeva un nuovo dolore a quelli che già sfinivano il mio corpo.

Io che sono il Figlio di Dio, il sostegno dell'universo, ho voluto apparire agli occhi degli uomini come l'ultimo e il più disprezzabile di tutti. Lungi dal fuggire dall'umiliazione l'ho abbracciata, per espiare i peccati d'orgoglio e per trascinare le anime dietro al mio esempio.

Coronato di spine e rivestito del manto di porpora, i soldati mi ricondussero a Pilato, ad ogni passo coprendomi di grida, d'insulti, di scherni.

Pilato, non trovando in me alcun delitto degno di punizione, m'interrogò di nuovo e mi chiese infine perché io tacevo, mentre conoscevo il pieno potere che egli aveva su di me. Allora, rompendo il silenzio, dissi: Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto: ma bisogna che si adempiano le Scritture! - e chiusa di nuovo la bocca, mi abbandonai ...

Pilato, turbato per l'avvertimento ricevuto dalla moglie, oscillante tra il rimorso della coscienza e il timore di vedere la folla scatenata insorgere contro di lui se si fosse rifiutato a condannarmi a morte, mi presentò alle turbe nel pietoso stato in cui mi avevano ridotto e propose di liberarmi, condannando in luogo mio Barabba, che era stato un celebre ladrone.

Che muoia! ... Vogliamo che muoia e sia liberato Barabba!

Voi che mi amate, considerate come venni posto in paragone di un malfattore... o meglio, come mi abbassarono al disotto del livello del più perverso degli uomini.

Come ricordavo i benefici così liberamente da me sparsi su quel popolo, la vista restituita ai ciechi, la salute agli infermi, l'uso delle membra a quelli che l'avevano perduto ... le turbe saziare nel deserto, i morti risuscitati! Ed ora eccomi da loro ridotto nel più spregevole stato. La moltitudine ha chiesto la mia morte... e Pilato ha pronunciato la sentenza.

Anime carissime, meditate intensamente la sofferenza del mio Cuore.

Dopo che Giuda mi ebbe tradito nel Giardino degli Ulivi, se ne andò errabondo e fuggitivo, senza riuscire a far tacere la voce della coscienza. E quando gli giunse alle orecchie la sentenza di morte pronunciata contro di me, si abbandonò alla più terribile disperazione e s'impiccò.

Ah, Giuda! Perché non vieni a gettarti ai miei piedi, affinché io ti perdoni? ...

O voi, che siete immersi nel male o che per più o meno tempo siete vissuti errabondi a causa dei vostri delitti; se i falli di cui siete colpevoli hanno indurito il vostro cuore; se, per soddisfare la vostra passione sregolata, siete caduti nei più gravi scandali, quando la vostra anima si renderà conto del suo stato o i complici dei vostri delitti vi abbandoneranno, ah! non lasciate che la disperazione si impadronisca di voi! Finché resta all'uomo un soffio di vita, può anche ricorrere alla Misericordia ed implorare perdono.

La via dolorosa -Mentre l'eterna perdizione di Giuda immergeva il mio Cuore in un abisso di tristezza, i carnefici, insensibili al mio dolore, mi caricarono, sulle spalle straziate, la Croce dura e pesante sulla quale stava per consumarsi il mistero della Redenzione del mondo.

Angeli del Cielo, contemplate questo Dio, davanti al quale voi siete prostrati in continua adorazione. Vedete il Creatore di tutte le meraviglie di quaggiù salire verso il Calvario sotto il legno santo e benedetto, che riceverà il suo ultimo respiro.

E voi anime, che desiderate essere mie fedeli imitatrici, contemplate il mio Corpo, martoriato da tanti tormenti, e che cammina estenuato, bagnato di sudore e di Sangue. Esso soffre senza che alcuno compatisca il suo dolore. La folla mi accompagna ... i soldati mi circondano come lupi, avidi di divorare la preda ... e nessuno ha pietà di me.

La mia stanchezza è sì grande e la Croce tanto pesante, che io cado a terra a metà cammino. Guardate come quegli esseri inumani mi rialzano brutalmente: uno mi afferra per il braccio, l'altro mi tira per le vesti, rimaste aderenti alle ferite; altri mi prendono per il collo, altri per i capelli, alcuni mi sferrano addosso colpi terribili, con pugni e calci.

La Croce cade sopra di me, schiacciandomi sotto il suo peso. Le pietre della via ammaccano il mio volto. La sabbia e la polvere si mescolano al mio Sangue per offuscare i miei occhi ed incollarsi al mio volto. Son l'Essere più spregevole della terra.

Seguitemi ancora! Pochi passi più avanti incontrerete la Madre mia Santissima, che col cuore trafitto dal dolore viene ad incontrarmi per due motivi: per trovare maggior forza a soffrire alla

vista del suo Dio... e per infondere al suo Figliolo, con l'eroico suo atteggiamento, il coraggio di completare l'opera della Redenzione!

Meditate il martirio di questi due Cuori! Per mia Madre, Colui che essa ama sopra ogni cosa è il suo Figliolo ... e, lungi dal poterlo sollevare, sa tutto quello che la sua presenza aggiunge alle mie sofferenze. Per me, quella che amo di più al mondo è mia Madre! E, non soltanto non posso consolarla, ma il pietoso stato in cui mi vede ridotto la trafigge di una pena simile alla mia, perché la morte che io soffro nel corpo, mia Madre la sopporta nell'anima.

Oh! come si fissano su di me i suoi sguardi e come i miei occhi, offuscati ed insanguinati, si fissano su di lei! Non si pronunzia una parola, ma quante cose si dicono i nostri Cuori in quel doloroso incontro!

Frattanto il corteo si avvanza verso il Calvario. Quegli uomini iniqui, temendo di vedermi morire prima di giungere al termine, spinti, da una perfida malizia e non dalla compassione, si mettono d'accordo per cercare qualcuno che mi aiuti a portare la Croce, requisiscono perciò ad un prezzo da poco, un uomo delle vicinanze chiamato Simone.

Quell'uomo, quantunque di buona volontà, è un mercenario; prende parte del peso della Croce per guadagnare la somma convenuta. Infatti, quando prova stanchezza soverchia, lascia che il peso graviti di più sulle mie spalle ed è così che io cado ancora due volte sulla via ...

La crocifissione -Ecco che ci avviciniamo al Calvario. La folla si agita, mentre io cammino a stento ... e bentosto estenuato dalla fatica, cado per la terza volta.

La mia prima caduta otterrà ai peccatori radicati nell'abitudine della colpa, la forza di ravvedersi. La seconda incoraggia le anime deboli, accecate dalla tristezza e dal turbamento, a rialzarsi ed a riprendere con nuovo ardore la via della virtù. La terza caduta aiuterà le anime a pentirsi nell'ora suprema della morte.

Siamo giunti al termine del cammino. Vedete con quale avidità mi attorniano quegli uomini dal cuore duro! Alcuni prendono la Croce, la stendono al suolo ... altri mi strappano le vesti. Le ferite si riaprono ... ed il Sangue scorre di nuovo.

Meditate, anime care, quale fu la mia vergogna nel vedermi esposto così dinanzi alla folla! ... Quale strazio per il mio Corpo e quale confusione per la mia anima!

La tunica, di cui mia Madre mi aveva rivestito sin dai miei primi anni con tanta cura e delicatezza, e che era cresciuta con me, quei crudeli soldati me la spogliarono e la tirarono a sorte. Prendete parte all'afflizione di mia Madre, che contempla quella terribile scena ... E pensate con quale desiderio Essa vorrebbe impossessarsi di quella tunica imbevuta e tinta del mio Sangue! ...

L'ora è giunta! I carnefici mi stendono sulla Croce, mi afferrano le braccia, tirandole per far giungere le mani ai fori già praticati nel legno. Ad ogni scossa il mio capo trabalza da un lato all'altro e le spine della corona vi penetrano sempre più profondamente.

Udite il primo colpo di martello che m'inchioda la mano destra ... risuona sino alla profondità della terra. Ascoltate ancora ... già m'inchiodano la mano sinistra ... Dinanzi a tale spettacolo i Cieli fremono e gli Angeli si prostrano.

Io mantengo profondo silenzio. Neppure un lamento sfugge alle mie labbra!

Dopo aver inchiodate le mani, i carnefici stirano crudelmente i piedi. Le piaghe si aprono, i nervi si stracciano, le ossa si slogano ... Il dolore è spasmodico... I miei piedi sono trapassati ed il mio Sangue bagna la terra.

Contemplate un istante quelle mani e quei piedi lacerati e sanguinanti; quel corpo coperto di ferite; quel capo trafitto da spine acute, ricoperto di polvere, intriso di sudore e di Sangue!

Ammirate il silenzio, la pazienza e la conformità al volere di Dio Padre, con cui accetto tali patimenti crudeli. Chi è Colui che soffre così, vittima di tali ignominie? E' Gesù Cristo, Figlio di

Dio! ... Colui che ha fatto il Cielo e la terra e tutto ciò che esiste. Egli è là, immobile, disprezzato e spogliato di tutto!...

Ed ora contemplate, Angeli del Cielo, e voi pure, o anime che mi amate! I soldati rivoltano la Croce per ribatterne i chiodi ed è così che il mio corpo dà alla terra il bacio di pace. La cima del Calvario è testimonia del più ammirabile degli spettacoli ... Per la preghiera di mia Madre che, nella sua impotenza, implora la misericordia del Padre Celeste, discendono legioni di Angeli a sostenere il mio corpo adorabile.

E mentre i colpi di martello risuonano da un estremo all'altro dello spazio, la terra trema, il Cielo si chiude nel più rigoroso silenzio e tutti gli Spiriti Angelici si prostrano in adorazione. Un Dio è inchiodato alla Croce ...

Il mondo ha trovato la pace! ... Questa Croce che sinora è stata strumento di supplizio, su cui morivano i malfattori, diverrà la luce del mondo e l'oggetto della più profonda venerazione.

Nelle mie Piaghe Santissime i peccatori attingeranno il perdono e la vita. Il mio Sangue laverà e cancellerà tutte le loro brutture.

Alle mie Piaghe Sacre verranno le anime pure a dissetarsi e ad accendersi di amore. In Esse si rifugeranno e porranno per sempre la loro dimora.

Il mondo ha trovato il suo Redentore e le anime elette il Modello che devono imitare».

Il ritratto del crocifisso - Suor Josefa Menendez traccia il ritratto di Gesù Crocifisso, per trasmettere alle anime la testimonianza dei dolori del Figlio di Dio.

«Era confitto in Croce. La corona circondava la sua testa e grandi spine vi si configgevano profondamente. Una più lunga delle altre, entrava al di sopra della fronte e usciva presso l'occhio sinistro, che era gonfio; il volto coperto di Sangue e di sozzure, pendeva in avanti un po' inclinato dal lato sinistro. Gli occhi, benché gonfi ed iniettati di Sangue, erano ancora aperti e guardavano la terra. Su tutto il suo corpo straziato si vedevano tracce dei colpi che, in certi punti, avevano persino asportato dei brandelli di carne e di pelle. Il Sangue scorreva dalla testa e dalle altre ferite. Le labbra erano violacee e la bocca leggermente contratta. I capelli erano scomposti, intrisi di Sangue, e cadevano sulla sua faccia».

Le sette parole di Gesù in croce - «O Padre, dice Gesù, perdona loro perché non sanno quello che fanno. No, non hanno conosciuto Colui che è la loro vita. Hanno scaricato su di Lui tutto il furore della loro iniquità. Ma io ti prego, Padre, scarica su di loro tutta la forza della tua misericordia! ...

Oggi sarai con me in Paradiso ... perché la tua fede nella misericordia del tuo Salvatore ha cancellato tutti i tuoi delitti, ed è essa che ti conduce alla vita eterna.

Donna, ecco tuo figlio! Madre mia, ecco i miei fratelli! ... Proteggili ... amali ... Voi non siete più soli, voi per cui ho dato la vita. Ora avete una Madre, alla quale potete ricorrere in tutte le vostre necessità.

Mio Dio, perché mi hai abbandonato? Sì, l'anima non ha ora diritto di dire al mio Dio: Perché mi hai abbandonato? - Infatti, compiuto il mistero della Redenzione, l'uomo è divenuto figlio di Dio, fratello di Gesù Cristo, erede della vita eterna.

Ho sete! ... Oh, Padre mio! Ho sete della tua gloria. Ed ecco ormai giunta l'ora. D'ora in poi, vedendo avverate le mie parole, il mondo conoscerà che sei tu che mi hai inviato e ne sarai glorificato.

Ho sete di anime e per estinguere questa sete ho sparso sino all'ultima stilla il mio Sangue. Perciò :posso dire:

Tutto è consumato!...

Sono venuto al mondo per fare la tua volontà, o Padre. Ed ora essa è compiuta! Quindi: Nelle tue mani raccomando l'anima mia ed a te consegno il mio Spirito.

In tal modo le anime che hanno eseguito la mia volontà, potranno dire con verità: Tutto è consumato! ... Mio Signore e mio Dio, ricevi l'anima mia; la rimetto nelle tue mani.

Josefa, ciò che hai udito, scrivilo. Voglio che le anime ascoltino e leggano ciò che è scritto ... affinché chi ha sete si disseti e chi ha fame si sazi».

La Madonna - Durante la notte di Pasqua, 1 aprile 1923, verso le due e mezza apparve alla Menendez la Madonna in tutto lo splendore della sua bellezza e le disse: Figlia mia, il mio Figliolo, il tuo Divino Sposo, non soffre più! E' risuscitato glorioso. Le sue Piaghe sono ormai la sorgente, a cui le anime attingeranno grazie senza numero, e la dimora in cui le anime più miserabili troveranno rifugio. Preparati ad adorare queste Piaghe gloriose. -

Le Cinque piaghe - Dalla narrazione della Passione appare la preziosità del Sangue del Figlio di Dio e si vede come le Cinque Piaghe siano cinque canali di grazia e fonti di misericordia e di perdono. Lo stesso Gesù suggerì alla Menendez una preghiera e volle che la recitasse con Lui.

«Offri al mio Eterno Padre i tormenti della mia passione per la conversione delle anime. Ripeti con me: O Padre mio, Celeste Padre, guarda le Piaghe del Figlio tuo e degnati di riceverle affinché le anime si aprano alla Grazia.

I chiodi che gli trafissero le mani ed i piedi, trafiggano i cuori induriti; ed il Sangue di Lui li commuova e li spinga al pentimento. Resta, o Josefa, unita alle mie sofferenze e presenta continuamente al Padre le Piaghe del suo Figlio».

Maria Marta Chambon - Prima ancora della Menendez, Gesù si era manifestato ad un'altra Suora, certa Maria Marta Chambon, e le suggeriva espressamente la devozione al suo preziosissimo Sangue ed alle Cinque Piaghe.

Nel settembre del 1867 la Savoia era stata colpita da colera; i morti erano innumerevoli. La Superiora dell'Istituto, ove dimorava la Chambon, era in dubbio se riaprire l'anno scolastico con l'accettazione delle alunne. Il timore era grave, sia perché qualche alunna avrebbe potuto portare il contagio nell'Istituto, sia per la responsabilità presso i parenti delle educande stesse.

Il buon Gesù apparve alla Chambon e le disse: Non abbiate paura; voi siete nel Monastero come nell'arca di Noè; il colera verrà sino alla porta ma non entrerà. Quanto alle educande non bisogna ritardare il loro ingresso; esse non apporteranno il contagio; al contrario si troveranno qui al riparo del pericolo. Però domando in questo Monastero qualche pratica di penitenza, specialmente domando delle Preghiere in onore delle Santissime Piaghe. Offrite incessantemente al mio Eterno Padre le mie Piaghe, per la Santa Chiesa, per la Comunità, per la conversione dei peccatori e specialmente per le anime del Purgatorio. -

Nel Monastero si iniziò questa pratica, le educande entrarono numerose e nessuna fu colpita dal colera.

Lamento di Gesù - L'umanità tende al piacere; la sofferenza si sfugge energicamente. Quante persone, anche cristiane, hanno perduto l'idea del sacrificio! Poche anime meditano seriamente la Passione di Gesù. Il Sangue del Redentore suole essere poco invocato.

In vista di ciò, Gesù Cristo apparendo alla Chambon, faceva il suo lamento: «Mi addolora che certe anime considerano la devozione alle mie Piaghe come strana, spregevole e sconveniente; è per questo che essa cade e viene dimenticata. In Cielo ho dei Santi che sono stati devoti delle mie Sante Piaghe; ma sulla terra, quasi nessuno mi onora in tal modo. Con le mie Sante Piaghe voi potete compartire alla terra tutte le ricchezze del Cielo. Voi dovete far fruttare questi tesori.

Non dovete restare poveri, mentre il vostro Padre Celeste è così ricco. La vostra ricchezza è la mia Passione.»

Una visione - Un giorno la Chambon ebbe questa visione: Vide la Santissima Trinità circondata dalla Corte Celeste. L'Eterno Padre, vibrando il suo Spirito Divino come un raggio di fuoco, ne fece dono all'anima di lei, dicendo: «Qui c'è la luce, la sofferenza e l'amore. L'amore sarà la luce per discernere la mia volontà; la sofferenza perché tu patisca ogni momento. Ora contempla la Croce del mio Divin Figlio, per comprendere il valore delle Sante Piaghe di Gesù. Tu devi far fruttare i meriti delle Sante Piaghe e per te e per il mondo intero.» La buona Suora impiegò tutta la sua vita nel compiere la sua missione.

Altri insegnamenti - Gesù un giorno disse alla sua umile serva: «Io ti ho scelta per risvegliare la devozione alla mia Santa Passione negli infelici tempi in cui vivi. Ecco le mie Sante Piaghe! Non distogliere lo sguardo da questo libro e tu sorpasserai in dottrina i più grandi sapienti.

La preghiera alle mie Piaghe comprende tutto. Offrile di continuo per la salvezza del mondo. Io voglio che mediante questa devozione si santifichino non solo le anime con le quali tu vivi, ma molte altre ancora. Ogni volta che voti offrite al mio Padre Celeste i meriti delle mie Divine Piaghe, voi guadagnate ricchezze immense.

Il Padre mio si compiace dell'offerta delle mie Piaghe e dei dolori della mia Divina Madre. Offrirgli le mie Piaghe è come offrirgli la sua gloria; è offrire il Cielo al Cielo.

Una delle mie creature mi ha tradito ed ha venduto il mio Sangue; ma voi potete così facilmente ricomprarlo. Una sola goccia è bastevole a purificare la terra... e voi non ci pensate ... non ne conoscete il valore...

Chi è povero, venga con fede e confidenza e prenda dal tesoro della mia Passione! Ecco di che pagare per tutti coloro che hanno debiti ... Non bisogna temere di mostrare le mie Piaghe alle anime. La via delle mie Piaghe è così semplice e facile per andare in Paradiso.

Accorderò tutto ciò che mi si domanderà con la devozione alle Sante Piaghe. Coloro che le onorano, avranno una vera cognizione del Figlio di Dio. Dove si sono formati i Santi, se non nelle mie Piaghe? Da esse escono i frutti della santità. Come l'oro purificato nel crogiolo diviene più bello, così, figlia mia, bisogna mettere l'anima tua e quella delle tue sorelle nelle mie Sante Piaghe; là esse si purificheranno come l'oro nella fornace.

Io desidero che i Sacerdoti nel Santo Tribunale della Confessione diano spesso ai loro penitenti la preghiera alle mie Piaghe.

Le mie Piaghe convertono i peccatori, sollevano gli ammalati nell'anima e nel corpo; assicurano la buona morte. Non vi sarà morte per l'anima che spirerà nelle mie Piaghe, perché esse danno la vera vita».

Diffondere questa devozione - Queste parole, uscite dalle labbra di Gesù, dovrebbero infiammare tutti i cuori a praticare con zelo la devozione al Sangue del Redentore. Bisogna diventare apostoli di così eccellente pratica. Chi diffonde questa devozione attira sopra di sé le compiacenze di Gesù. E non solo i Sacerdoti, ma ciascuno dei fedeli può divenire apostolo delle Sacrosante Piaghe del Salvatore nella cerchia delle proprie conoscenze. La Chambon parlava spesso delle Piaghe di Gesù alle giovanette del suo Istituto e le infervorava a questa devozione. Quando le educande andavano in vacanza, diffondevano in famiglia tale pratica e procuravano a Dio grande gloria.

In prossimità dell'apertura dell'anno scolastico, Gesù così disse alla sua Serva: Io attendo il ritorno delle educande, perché esse mi glorificano per mezzo delle mie Sante Piaghe. Durante le vacanze

le allieve hanno propagato questa devozione. Oh! come le amo ... Esse formano il mio piccolo gregge. - Come sono incoraggianti le parole di Gesù!

Fonte di misericordia e di perdono – Gesù ha detto che le sue Piaghe sono fonte di misericordia e di perdono; di misericordia, in quanto possiamo ottenere grazie e benedizioni; di perdono, in quanto nelle Sante Piaghe di Gesù possiamo bruciare ogni iniquità ed ottenere la remissione dei peccati.

Veniamo ora alla pratica, cioè vediamo come usufruire del Sangue del Redentore per l'anima nostra, per le anime altrui e per le anime dei trapassati.

FRUTTI PRATICI

Al tribunale di penitenza - Tutti abbiamo peccato, chi più chi meno. Tutti abbiamo macchiato leggermente o gravemente, la candida veste battesimale. Abbiamo bisogno di purificarci e di lavare l'anima nostra nel Sangue dell'Agnello Immacolato.

Quando andiamo a confessare i nostri peccati ed il Ministro di Dio ci dà l'Assoluzione Sacramentale, diciamo nel nostro cuore: O Gesù, lava l'anima mia col tuo Sangue ... Rendi il mio cuore candido come la neve. -

In quel momento il Sangue del Redentore, in modo misterioso, scende nell'anima nostra ed ogni colpa viene perdonata. Se l'Eterno Padre ci perdona i peccati, è unicamente in vista dei meriti del suo Divin Figliolo e del suo Sangue sparso.

Invocazione frequente - Non solo nell'atto della Confessione, ma durante il giorno è bene invocare il Divin Sangue a purificazione nostra. Le anime pie sogliono recitare lungo il giorno delle giaculatorie o piccole invocazioni. Si reciti a preferenza di altre giaculatorie la seguente: «Eterno Padre, vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni di Santa Chiesa».

Recitando questa preghiera si rende l'anima propria sempre più bella al cospetto di Dio. Si dica anche questa preghiera: «Eterno Padre, che per amore degli uomini hai dato alla morte il tuo Unigenito, per il suo Sangue, per i suoi meriti e per il suo Cuore, abbi pietà del mondo intero e perdona tutti i peccati che si commettono. O Eterno Padre, abbi pietà delle anime e ricordati che non è ancora giunto il tempo della giustizia, ma è quello della misericordia».

I peccatori - Gesù è venuto dal Cielo sulla terra per richiamare i peccatori a penitenza. La parabola evangelica della pecorella smarrita e della dramma perduta, e specialmente la parabola del figliuol prodigo, manifestano come Gesù desidera che i peccatori si convertano. Quale gioia apporta al Cuore Divino la conversione di un'anima peccatrice! Dice Gesù: Quando un peccatore si converte, gli Angeli in Cielo fanno festa ... E si fa più festa in Cielo per un peccatore convertito, che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza. -

Gesù stesso, aparendo a Suor Josefa Menendez, diceva: Per convertire i peccatori, rivolgetevi alle mie Sacrosante Piaghe. Recitate ogni giorno cinque Pater, Ave e Gloria in onore delle mie Cinque Piaghe. -

Norma utile - Suggerisco una maniera pratica per aiutare i peccatori a convertirsi.

1. - Scegliere una o più anime da convertire.

2. - Recitare per esse cinque Pater, Ave e Gloria in onore delle Cinque Piaghe e sette Ave Maria in onore dei sette Dolori della Madonna.

3. - Offrire per tali conversioni tutte le opere buone ed i sacrifici della giornata. Quanti peccatori si potrebbero far convertire con questo mezzo! Se tutte le anime pie facessero questo, l'inferno resterebbe privato di molte prede.

Si ricordi che la più bella corona in Paradiso sarà formata dalle anime che avremo salvate. Coloro che metteranno in pratica quanto ora ho suggerito, diventeranno prediletti di Gesù, avanzeranno nella perfezione e si attireranno le benedizioni di Dio.

I moribondi – I peccatori più bisognosi sono quelli che stanno sul letto di morte. Resta loro poco tempo e guai se non approfittano della misericordia di Dio.

S'invochi spesso il Sangue di Gesù Cristo sui peccatori moribondi: «Eterno Padre, io vi offro per il Cuore Immacolato di Maria il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo per la buona morte dei peccatori». Quante anime si possono così salvare!

Un fatto - Si racconta che un Sacerdote era presso il letto di un moribondo. Nel suo zelo cercò di persuadere l'infermo a pentirsi ed a confessarsi. Il moribondo era peccatore ostinato. Il buon Sacerdote, tenendo in mano il Crocifisso, diceva: Guardate Gesù. E' tanto buono! Vi perdona tutto. - L'infermo cambiò posizione, voltando le spalle al Sacerdote. Questi mutò pure il posto. - Pentitevi. Gesù è morto per salvare l'anima vostra. Ha sparso il Sangue per voi. -

Il peccatore, seccato rivoltò le spalle; daccapo il Sacerdote a ripetere: Non stancate la divina misericordia. Siete ancora in tempo per salvarvi. - Quel cuore indurito non voleva saperne. Ad un tratto il Crocifisso, che il Sacerdote teneva in mano, si animò e dalle cinque Piaghe venne fuori il Sangue, il quale andò a bagnare il volto dell'infermo, e questi, per lo spavento, morì all'istante. Povera anima! Come si sarà trovata al cospetto di Dio?

Le anime del Purgatorio - Il Purgatorio è l'anticamera del Paradiso. Le anime che lasciano questa terra, non sono ammesse alla visione beatifica di Dio, se non hanno scontato ogni minimo debito con la Divina Giustizia.

Apparve la Madonna alla Chambon e le disse: Le anime che sono in Purgatorio sono mie figlie. Io sono Regina e voglio che queste anime regnino con me. Malgrado il nostro potere, -mio Figlio ed io, non possiamo liberarle; esse devono espiare, ma voi potete procurare loro sì facilmente sollievo ed aprire le porte del Cielo, offrendo per esse le Sante Piaghe di Gesù al Divin Padre. -

Lo stesso Gesù disse alla Chambon: «Figlia mia, considera le mie Piaghe. Offrile per le anime del Purgatorio. I dolori della mia Santa Passione ... ecco il rimedio per queste povere anime; ma occorre applicare ad esse i meriti della mia Passione.

I peccatori si vedono e si pensa più facilmente a pregare per loro; quanto alle anime del Purgatorio spesso il mondo le dimentica. Io voglio che preghiate molto».

Dare sollievo - Tutti abbiamo dei morti da ricordare: parenti, persone amiche, conoscenti. Rendiamo loro il tributo dell'affetto e mandiamo i nostri suffragi invocando il Sangue del Redentore. Il Sangue Divino scenderà come rugiada su quelle anime afflitte e saranno fatte degne di volare più presto al Cielo.

Si ricordino in modo particolare coloro che forse sono in Purgatorio per colpa nostra, avendo noi dato loro motivo di peccare.

Un'anima zelante quanto sollievo potrebbe arrecare a tutto il Purgatorio!

Il disprezzo del Sangue Divino - Il valore del Sangue di Gesù Cristo è infinito. Questo Sangue è adorabile. Guai a chi lo disprezza! Esso allora diventerà per l'empio maledizione eterna. Eppure sulla faccia della terra il Sangue Divino è calpestato e bestemmiato.

Giuda - Un discepolo intimo di Gesù, Giuda Iscariota, per trenta denari diede il bacio del tradimento.

Infelice Giuda! Come hai potuto vendere il tuo Maestro? La passione ti ha accecato. Che cosa ne hai guadagnato? Sei divenuto il figlio della perdizione.

Il rimorso più crudele s'impadronì di Giuda. Il Sangue Divino tradito fu il suo martello. Nel colmo della disperazione Giuda andava gridando: Ho tradito il Sangue del Giusto! -

Riportò i trenta denari al Sinedrio ed andò ad impiccarsi. Tremendo castigo per il Sangue Divino venduto!

Gli Ebrei - Il popolo ebreo era il popolo di Dio per eccellenza. Da secoli era stato ricolmato di favori straordinari da parte del Creatore, poiché proprio da esso un giorno sarebbe venuto al mondo il Messia promesso. Ma gli Ebrei non vollero riconoscere in Gesù il Redentore, anzi lo misero a morte. Quando Ponzio Pilato, avendo riconosciuta l'innocenza di Gesù, disse al popolo: lo non trovo in Costui colpa alcuna! - tutti gridavano: Crocifiggilo! Crocifiggilo! - Pilato, temendo il tumulto, soggiunse: lo sono innocente del Sangue di Costui. - Il popolo rispose: Il Sangue suo scenda su di noi e sui nostri figli. -

O insensati Ebrei! Voi avete disprezzato il Sangue di Gesù Cristo. Avete invocato questo Sangue Divino a vostra maledizione. E la maledizione venne sopra di voi e continua sui vostri figli. Gerusalemme infatti fu presa d'assedio e poi distrutta completamente. I suoi abitanti furono passati a fil di spada ed il sangue, come dice lo storico Giuseppe Flavio, scorreva per le vie.

Il Sangue Divino scende ancora sui discendenti di quel popolo deicida; infatti da circa venti secoli gli Ebrei sono stati sempre dispersi per il mondo. Guai a chi disprezza il Sangue del Redentore!

La bestemmia - Tutte le bestemmie sono orribili, ma la più esecranda è la bestemmia contro il Sangue di Gesù Cristo. Allorché una persona, sotto l'impeto dell'ira, inveisce contro il Sangue di Gesù, dovrebbe tremare ed inorridire, poiché quel Sangue potrebbe scendere sul suo capo e perderlo per sempre.

Poveri bestemmiatori! Non conoscete la tremenda potenza del Sangue del Figlio di Dio!

Abuso della misericordia - Si disprezza il Sangue del Redentore, non solo quando si bestemmia, ma anche quando si abusa della divina misericordia. Chi abusa della bontà di Gesù, si dannierà facilmente.

Certe anime infelici dicono: Faccio questo grave peccato ... e poi mi confesserò. Gesù è buono e perdona! - Non pensate voi, o anime miserabili, che agendo in tal modo abusate del Sangue di Gesù Cristo? Quel Sangue Divino per voi è cosa da niente? Tremate anche voi e pregate affinché la vendetta di Dio non vi colpisca.

PRATICHE PARTICOLARI

Avendo visto come sia prezioso il Sangue di Gesù e come sia pericoloso l'abusarne, parliamo ora di certe pratiche particolari, le quali ci aiuteranno a rendere il dovuto onore al Sangue di un Dio. Sono pratiche che il popolo cristiano conosce e rispetta; ma il ricordarle è sempre bene.

Il Santo Sacrificio - Sul monte Calvario Gesù sparse il suo Sangue in modo sensibile. Ogni volta che il Sacerdote celebra la Santa Messa, si rinnova il Sacrificio della Croce, ma in modo incruento.

Quando Gesù nell'ultima Cena consacrò il vino, lo cambiò nel suo Sangue dicendo: Questo è il Calice del mio Sangue, del patto nuovo ed eterno, il quale sarà sparso per voi e per molti a remissione dei peccati. - Diede poi agli Apostoli ed ai loro successori la facoltà di fare altrettanto, dicendo: Ogni qualvolta voi farete questo, fatelo in mia memoria. -

Se il mondo sussiste con tutta l'enormità dei peccati che di continui si commettono, se le celesti benedizioni scendono sulla terra, è proprio in virtù di questo Sangue Divino, che ogni giorno in tutti gli angoli della terra, ove c'è un Sacerdote che celebra, viene offerto all'Eterno Padre.

Il momento più solenne della Santa Messa è la Consacrazione. Il Sacerdote, dopo aver consacrato il vino, solleva il Calice, che contiene il Sangue di Gesù, e lo presenta ai fedeli per adorarlo.

Tutti in quel momento devono stare in ginocchio ed è bene che ognuno guardi con fede quel Calice e dica: Eterno Padre, io vi offro il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo in isconto dei miei peccati, in suffragio delle anime sante del Purgatorio e per i bisogni di Santa Chiesa. -

Quanti tesori spirituali si potrebbero acquistare offrendo molte volte durante la Santa Messa il Sangue di Gesù al Divin Padre!

La via Crucis - La pratica della Via Crucis non è tanto apprezzata. Soltanto nei venerdì di Quaresima i fedeli sogliono farla; in altri tempi sono pochissime le anime che la fanno.

Si raccomanda alle anime pie di fare l'esercizio della Via Crucis in tutti i venerdì dell'anno ed anche in altri giorni. Questa pratica fa meditare sui dolori di Gesù, dà forza nelle sofferenze, arreca sollievo alle anime del Purgatorio, attira le benedizioni del Sangue del Redentore.

Il Venerdì - Gesù morì in Croce al Venerdì. E' bene che in detto giorno si ricordi la Passione. L'orario in cui moriva, corrisponde alle ore tre del pomeriggio. Si rivolga il pensiero verso Gesù morente e si recitino con fede e con amore cinque Pater, Ave e Gloria in onore delle Cinque Piaghe. Tale preghiera può farsi anche in comune, con i familiari.

Il Crocifisso - Siamo troppo abituati a guardare il Crocifisso e forse restiamo indifferenti alla sua vista. Non dovrebbe essere così.

Guardare il Crocifisso, significa pensare al Sangue che Gesù ha sparso per tutte le anime e per ciascuna in particolare; significa emettere atti di amore verso un Dio così buono; significa invocare il suo Sangue a bene dell'anima nostra.

Il Crocifisso è il migliore libro di meditazione.

Il mio libro - San Filippo Benizi era in fin di vita. Viveva nel convento ed aveva l'assistenza di un altro Religioso. Ad un tratto disse al confratello: Andate nell'altra stanza e prendete il mio libro; è sul tavolo. - Il Religioso andò a vedere, ma non trovò alcun libro. - Padre, ho guardato bene; sul tavolo non c'è alcun libro. Vi assicuro che non c'è. Sul tavolo sta soltanto il Crocifisso. - Quello è il mio libro; portatemelo, così mi disporrò meglio a morire. -

Sono poche le anime che sanno scoprire i tesori del Crocifisso.

L'ADDOLORATA

I dolori di Maria Vergine - Questo lavoro non sarebbe completo se si passassero sotto silenzio le sofferenze di Maria Santissima. Essa è la Corredentrice del genere umano, cioè assieme al Redentore ha sofferto per le anime. I suoi dolori sono intimamente uniti a quelli di Gesù, suo Figliolo.

La Madonna è chiamata la Regina dei Martiri. Ma come può essere Martire senza spargimento di sangue?

Il martirio del corpo è assai doloroso; ma quello del cuore è più doloroso ancora. La Vergine Santissima senti i riflessi nel suo cuore materno di tutti i dolori del Figlio; e poiché li soffrì moltissimo, Essa soffrì pure moltissimo a potere essere chiamata l'Addolorata, cioè la Donna del dolore.

La Madonna soffrì in unione a Gesù, perciò i suoi dolori hanno un valore particolare al cospetto di Dio. E come si offre all'Eterno Padre il Sangue di Gesù Cristo, così è bene offrirgli anche le sofferenze di Maria.

Gesù medesimo disse a Suor Maria Marta Chambon: Il Padre mio si compiace dell'offerta delle mie Sacre Piaghe e dei dolori della mia Divina Madre. -

Nel tempio - La Madonna aveva portato Gesù Bambino al Tempio. Il Santo vecchio Simeone, illuminato dallo Spirito Santo, tenendo Gesù tra le braccia, profetò e disse: Ecco, o donna, Egli è posto a rovina ed a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione. Anche a te una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i pensieri di molti cuori. -

Ecco il programma della vita di Maria Vergine: avere la spada nel cuore, cioè soffrire continuamente con Gesù a bene dell'umanità.

Cercato a morte - Soffrì la Madonna ad intraprendere un lungo viaggio prima di dare al mondo Gesù; soffrì a vedere nascere il Re del Cielo in una stalla, sprovvisto di tutto. Soffrì specialmente quando seppe che il re Erode cercava a morte il suo Divin Figliolo. Fuggì di nottetempo per andare in Egitto e durante il viaggio era in grande trepidazione per paura di essere raggiunta dai soldati di Erode.

In Egitto - È motivo di sofferenza vivere in altra nazione, ove mancano i conoscenti, dove non si conosce il linguaggio e dove ci sono altri usi e costumi. La Madonna per diversi anni visse così in Egitto. Quando ormai si era ambientata, dovette lasciare l'Egitto e ritornare in Palestina.

Il cuore delicato della Vergine Santissima non poteva restare indifferente a tutto ciò; ma soffriva in silenzio ed offriva tutto con generosità ed amore a Dio.

Lo smarrimento - Smarrire un figlio ... Quale dolore per una madre!

Maria Santissima provò anche questo dolore. Cercò per tre giorni il suo Gesù, il quale volle smarrirsi per rendere, più meritoria la virtù della Madre sua.

Chi può ridire ciò che sia passato nel cuore della Madonna in quei tre lunghi giorni di ricerca?

A Nazareth - La vita di Gesù fu una croce continua: vivere da povero operaio, costretto a lavorare tutti i giorni per guadagnarsi il pane, essere considerato come figlio di un fabbro ... mentre era Creatore dell'universa ...

Anche la Madonna soffriva a vedere il suo Gesù nella povertà e nell'umiliazione.

Vita pubblica - Allorché Gesù iniziò la sua vita pubblica, cominciarono le gelosie e le lotte dei Farisei e delle altre sette giudaiche; cosicché Gesù riceveva insulti e minacce e più di una volta si tentò di ucciderlo.

La sua Santissima Madre era informata di tutto ciò e se ne addolorava tanto. I tre anni di vita pubblica di Gesù furono dunque tre anni di croce per la Madonna.

La Passione - Il dolore di Maria Vergine raggiunse il colmo nella Passione di Gesù.

Una madre sa che il suo Figliolo innocente è messo in prigione; sa che viene schiaffeggiato, sputacchiato, battuto a sangue, coronato di spine e condannato a morte. Chi potrebbe misurare la grandezza del dolore di questa madre? ... E Maria Santissima fu in tale condizione!

Abbiamo visto innanzi, parlando del viaggio al Calvario di Gesù, come lo stesso Gesù abbia rivelato quale afflizione abbia provato la sua Divina Madre nell'incontro lungo la via dolorosa. «La Madre mia Santissima venne ad incontrarmi per trovare maggior forza a soffrire. Il suo Cuore era trafitto dal dolore. Ah! come si fissarono su di me i suoi sguardi! Non disse una parola».

La crocifissione - Vedere un figlio, il più buono dei figli, innocente, gettato con furia sul legno di una croce; vedere il martello ed i chiodi; assistere al crudele inchiodamento; vedere schizzare il sangue dalle mani e dai piedi; sentire i ripetuti colpi di martello; che strazio per una madre! Qualunque donna sarebbe morta o sarebbe caduta svenuta o si sarebbe avventata come una tigre sui carnefici ...

Maria Santissima è là, a pochi passi da Gesù. Non parla, non grida ... soffre! Soffre in silenzio per assaporare di più l'amarrezza del calice ... O Donna, il tuo dolore è grande come il mare! Tu puoi dire: O voi tutti, che passate per questa via, fermatevi e vedete se c'è dolore simile -al mio! -

L'agonia - Gesù è sospeso tra cielo e terra; sanguina da tutto il corpo. La Madre sua è vicino alla Croce: sta in piedi, silenziosa, con gli occhi suoi rivolti a Gesù. Agonia tremenda del Redentore; ma martirio insuperabile per Maria Santissima!

Il Figlio morente chiede un sorso d'acqua. Uno dei soldati presenta una spugna con aceto e fiele. La Madonna tutto osserva, ma non reagisce.

Gesù si contorce sulla Croce, è agli estremi. La Madre sua segue ansiosa ogni movimento e quando lo vede spirare, il suo Cuore è trapassato dalla spada del dolore.

La lanciata - La Madonna contempla quel Corpo Divino, svenato, esanime. - Oh, com'è ridotto il mio Gesù! È morto! ... I suoi nemici saranno finalmente sazi! ... Non gli faranno più alcun male!... - Ma ecco uno dei presenti avvicinarsi alla Croce, dare una lanciata al petto di Gesù ed aprirgli il Cuore. Ne uscì qualche goccia di Sangue ed acqua.

Povera Madre di Gesù! ... Che cosa avrà provato il suo Cuore davanti ad un atto così brutale? Essa avrà sentito nell'intimo dell'anima sua il più profondo dei dolori.

La deposizione - Persone dabbene deposero Gesù dalla Croce e lo collocarono tra le braccia della Madre sua. Le parole non potrebbero esprimere ciò che sia passato nel Cuore della Madonna in quei momenti terribili. Vedersi morto tra le braccia l'Autore della vita! ... Inzuppare nel Sangue del Figlio la propria veste! ... Mirare da vicino la profondità delle ferite! ...

Giustamente Maria Santissima è detta la Madre del dolore o meglio, l'Addolorata per eccellenza.

I dolori della Madonna sono stati massimi e, siccome sono stati uniti ai dolori del Figlio di Dio, hanno acquistato un grandissimo valore davanti all'Eterno Padre.

Come si offrono al Divin Padre le Piaghe di Gesù Cristo per placare l'ira divina, così è bene ed utile offrire alla Divinità le sofferenze della Madonna.

OFFERTA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

(In forma di Rosario, in cinque poste)

Grani grossi: **Eterno Padre, Eterno Amore, vieni a noi col tuo Amore e distruggi nel nostro cuore tutto ciò che ti dà dolore. Padre nostro...**

Grani piccoli: **Eterno Padre, io vi offro per il Cuore Immacolato di Maria, il Sangue di Gesù Cristo, per la santificazione dei Sacerdoti e la conversione dei peccatori, per i moribondi e le anime del Purgatorio. Gloria al Padre...**

LITANIE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

Signore, pietà *Signore, pietà*

Cristo, pietà *Cristo, pietà*

Signore, pietà *Signore, pietà*

Cristo, ascoltaci *Cristo, ascoltaci*

Cristo, esaudiscici *Cristo, esaudiscici*

Padre dei cieli, che sei Dio **abbi pietà di noi**

Figlio redentore del mondo, che sei Dio *abbi pietà di noi*

Spirito Santo, che sei Dio *abbi pietà di noi*

Santa Trinità, unico Dio *abbi pietà di noi*

Sangue di Cristo, Unigenito dell'eterno Padre *salvaci*

Sangue di Cristo, Verbo di Dio incarnato *salvaci*

Sangue di Cristo, Nuovo ed Eterno Testamento *salvaci*

Sangue di Cristo, disceso fino a terra nell'agonia *salvaci*

Sangue di Cristo, profuso nella flagellazione *salvaci*

Sangue di Cristo, che emani nella coronazione di spine *salvaci*

Sangue di Cristo, versato sulla croce *salvaci*

Sangue di Cristo, prezzo della nostra salvezza *salvaci*

Sangue di Cristo, senza il quale non c'è perdono *salvaci*

Sangue di Cristo, presente nell'Eucaristia *salvaci*

Sangue di Cristo, fiume di misericordia *salvaci*

Sangue di Cristo, vincitore dei demoni *salvaci*

Sangue di Cristo, forza dei martiri *salvaci*

Sangue di Cristo, vigore dei confessori *salvaci*

Sangue di Cristo, che generi i vergini *salvaci*

Sangue di Cristo, sostegno nei pericoli *salvaci*

Sangue di Cristo, aiuto degli oppressi *salvaci*

Sangue di Cristo, conforto nel pianto *salvaci*

Sangue di Cristo, speranza dei penitenti *salvaci*

Sangue di Cristo, sollievo dei moribondi *salvaci*

Sangue di Cristo, pace e dolcezza dei cuori *salvaci*

Sangue di Cristo, pegno di vita eterna *salvaci*

Sangue di Cristo, che liberi le anime del purgatorio *salvaci*

Sangue di Cristo, degnissimo di ogni onore e gloria *salvaci*

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo *perdonaci, Signore*

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo *esaudiscici, Signore*

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo *abbi pietà di noi*

PREGHIAMO O Signore, onnipotente ed eterno, che hai disposto che il tuo Figlio divenisse Redentore del mondo e volesti essere placato dal suo Sangue, fa che venerando il prezzo del nostro riscatto, per i suoi meriti scampiamo da tutti i mali qui in terra, per conseguire poi in cielo la pienezza della gloria che ci ha meritato col suo sacrificio. Per lo stesso Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.